

RAPPORTO D'ATTIVITÀ PER IL QUADRIENNIO 2016-2019

INDICE

1. Attività della Direzione del Partito Socialista

1.1 La Direzione del PS e l'analisi politica

- a) Fiscalità
- b) Lavoro
- c) Scuola
- d) Ambiente - Territorio – Energia – Mobilità
- e) Sanità e socialità
- f) Trasparenza
- g) Anno e sciopero femminista

2. Gli eventi politici significativi del quadriennio. Votazioni, iniziative, e referendum (sintesi)

- a) Votazioni federali e cantonali 2016 – 2020
- b) Iniziative e Referendum riusciti a livello federale e cantonale 2016 - 2020

3. L'attività nelle istituzioni cantonali e federali

3.1 Il Gran Consiglio

Introduzione

- a) Controprogetto all'iniziativa popolare contro il dumping
- b) Risanamento finanziario del Cantone
- c) Prima i nostri
- d) Riforma fiscale e sociale
- e) Scuola che verrà
- f) Officine di Bellinzona
- g) Cassa Pensioni dei Consiglieri di Stato
- h) Salario minimo
- i) Riforma fiscale delle aziende
- j) Aeroporto di Lugano
- k) Preventivi e Consuntivi

3.2 Il Consiglio di Stato

Introduzione

- a) Anno 2015 - 2016
- b) Anno 2016
- c) Anno 2017
- d) Anno 2018
- e) Decisioni DECS

3.3 Il Consiglio Nazionale

Introduzione

- a) Anno femminista, sciopero delle donne, parità e questioni di genere
- b) Redditi, salari, diminuzione del potere d'acquisto e difficoltà del ceto medio e medio-basso
- c) Svoltata energetica, servizi pubblico e trasporti

4. Le elezioni cantonali 2019

- a) Obiettivi
- b) Campagna
- c) Risultati
- d) Conclusioni

5. Le elezioni federali 2019

- a) Obiettivi
- b) Campagna
- c) Risultati elezioni Consiglio Nazionale
- d) Risultati ballottaggio Consiglio degli Stati
- e) Conclusioni

6. L'attività della Segreteria cantonale

7. Le finanze del Partito Socialista

Conclusione politica

RAPPORTO D'ATTIVITÀ PER IL QUADRIENNIO 2016-2019

1. Attività della Direzione del Partito Socialista

Il Congresso ordinario di Manno il 23 gennaio 2016 ha eletto Igor Righini alla presidenza del partito. Il comitato cantonale il 26 di febbraio 2016 a Giubiasco ha successivamente votato la lista della direzione del PS.

La Direzione, riservate le competenze del Congresso e del Comitato Cantonale, è l'organo esecutivo, di promozione e di organizzazione dell'attività politica del PS. Essa rappresenta il partito verso l'esterno. È composta dalla/dal presidente del PS, dai vicepresidenti, dalla/dal Consigliere di Stato, dagli eletti alle Camere federali, dalla/dal Capogruppo in Gran Consiglio e da 5-7 membri eletti dal Comitato Cantonale tra gli iscritti al partito.

Nella composizione della direzione 2016-2020 si è tenuto conto in particolare della preesistente direzione (continuità), della parità di genere, della rappresentanza giovanile, della provenienza regionale.

La direzione è stata costruita sulla continuità, in base alla precedente direttiva, con alcuni nuovi innesti in sostituzione degli uscenti che non si candidavano per un ulteriore mandato di 4 anni.

Alla vicepresidenza del partito si sono proposti la luganese Beatrice Reimann e il locarnese e membro della GISO Fabrizio Sirica. Una donna esperta dotata di grande esperienza quale direttrice di partito (già co-presidente della Sezione di Zurigo) e un giovane attivo politicamente e membro della GISO. Un segnale di attenzione verso le donne e i giovani; caratteristico della politica della direzione sino alle elezioni federali 2019.

La Direzione di inizio 2016 è stata la seguente:

Igor Righini Presidente, Beatrice Reimann Vicepresidente, Fabrizio Sirica Vicepresidente,

Manuele Bertoli (Consigliere di Stato e membro di diritto), Ivo Durisch, Capogruppo e membro di diritto, Marina Carobbio Guscelli (Consigliera nazionale e membro di diritto),

Giulio Bozzini (GISO), Alberto Casari, Carlo Lepori, Clio Rossi, Adriano Venuti, Cristina Zanini Barzagli, Nathalie Tami Gianola.

Nel corso del quadriennio Clio Rossi, Giulio Bozzini e Beatrice Reimann hanno rassegnato le loro dimissioni. A Giulio Bozzini per la GISO è subentrata Chiara Salvini.

Le recenti elezioni federali di ottobre-novembre 2019, che hanno visto Marina Carobbio eletta in Consiglio degli Stati e Bruno Storni in Consiglio nazionale, hanno portato di diritto il nuovo parlamentare socialista in consiglio nazionale nella Direzione del partito cantonale.

La Direzione del PS e l'analisi politica

a) La fiscalità

Il 10 gennaio 2017 con lo slogan "NO all'imbroglione della Riforma III dell'imposizione delle imprese", il Comitato nazionale per il NO alla Riforma III dell'imposizione delle imprese si è opposto con decisione a una riforma che – se accettata – avrebbe avuto delle perdite finanziarie gravi soprattutto per le Città e i Comuni.

Il 12 febbraio 2017, il popolo svizzero ha rifiutato la Riforma III dell'imposizione delle imprese e mostrato un vistoso il «cartellino rosso» alla politica fiscale e finanziaria portata avanti dalla destra. Un NO deciso e inappellabile ai privilegi offerti alle multinazionali e alle grandi imprese a danno della popolazione.

Il 14 febbraio 2017, subito dopo che la Riforma III è stata respinta, il PS ha chiesto al CdS di rispettare la volontà popolare ed adeguare la sua politica fiscale al voto del popolo svizzero. Secondo il PS la riforma fiscale non poteva ignorare il netto NO con cui il popolo svizzero ha respinto la Riforma III. Il Partito Socialista invitava il Consiglio di Stato a un maggiore rispetto della volontà popolare svizzera e a dare risposta ai problemi sociali e del lavoro del Cantone.

La conferenza cantonale del PS sulla "Riforma fiscale e sociale"

Il PS, il 17 dicembre 2017 alla conferenza cantonale di Camorino ha discusso la riforma fiscale e sociale ed adottato a maggioranza la seguente risoluzione della direzione:

1. Il Partito Socialista PS promuove un referendum contro la "Riforma cantonale fiscale e sociale" aderendo ai lavori del preannunciato comitato referendario. La sua opposizione va ricondotta ai decreti-legge che configurano la "riforma fiscale".
2. Il Partito Socialista PS accoglie favorevolmente i decreti-legge che configurano la "riforma sociale".

Raccolte le firme si è pertanto giunti alla votazione cantonale del 29 aprile 2018. La Riforma fiscale e sociale: misure fiscali è stata approvata dalla popolazione ticinese di stretta misura. Il verdetto delle urne sulla riforma fiscale è stato tiratissimo: i "sì" sono stati il 50,1%, i "no" il 49,9%, con soli 193 voti di scarto e una partecipazione al voto del 32,4%. la riforma fiscale è stata accettata.

Per il PS la discussione sulla fiscalità è stata sofferta e a tratti dolorosa. Il delicato quanto necessario dibattito politico interno è risultato un esercizio interno di buona democrazia e di civiltà politica. L'annunciata spaccatura del PS, con il senno di oggi, non c'è stata. Il PS dal dibattito fiscale ha imparato molto e ne è uscito rinforzato.

La recente riforma fiscale proposta dal DFE nel corso del 2019 subito dopo le cantonali, insieme a due messaggi governativi per un maggior investimento nella scuola (DECS) e nella socialità (DSS), ha riproposto la formula di associare delle misure di politica fiscale a progetti ed investimenti in ambito sociale e/o scolastico.

Il gruppo parlamentare si è mostrato scettico alle misure fiscali e il 23 di ottobre 2019 ha presentato un rapporto di minoranza sulla Riforma fiscale, sottoscritto anche dai Verdi del Ticino in Commissione della Gestione. Secondo il PS la Riforma fiscale cantonale non si limitava all'applicazione della Riforma a livello federale con cui venivano aboliti gli statuti speciali, ma la oltrepassava largamente. La fine degli statuti speciali, abrogati con la Riforma federale e che il PS ha approvato appieno, non doveva essere il pretesto per ridurre drasticamente l'aliquota fiscale

sulle persone giuridiche, con inevitabili ripercussioni negative sulle entrate fiscali a livello cantonale e comunale.

In seguito alla decisione favorevole della maggioranza del parlamento, il PS ha pertanto aderito al comitato referendario contro la nuova riforma fiscale del DFE. Le firme necessarie alla riuscita del Referendum per diversi motivi non sono state raccolte; sono venute a mancare circa un migliaio di firme. Questo insuccesso rappresenta un motivo di riflessione per il PS e per tutta l'area rosso verde. In futuro occorrerà capire come mai su una tematica tanto importante non si è riusciti a raccogliere un numero sufficiente di firme.

In futuro, oltre alle ragioni dell'insuccesso legati al Referendum sul piano fiscale, il PS sarà chiamato ad una riflessione politica sulla politica fiscale del cantone. Al progetto fiscale della destra liberale tutta l'area rosso verde dovrà contrapporre una proposta politica fiscale e poggiare prospettive e decisioni future su un proprio progetto alternativo. In tal senso il partito dovrà attivarsi con l'obiettivo di proporre alcuni assi portanti per una fiscalità proattiva, sociale e di "sinistra". Il PS deve raccogliere quelle sfide rispetto ai cambiamenti economici e sociali in atto, come la diffusione della digitalizzazione nel mondo del lavoro, le riconversioni ambientali ai sistemi di produzione, l'emarginazione, la povertà e la disgregazione sociale che colpisce un'ampia fascia della popolazione anche nella ricca Svizzera. Il PS dovrà approfondire il tema fiscale e promuovere una politica tributaria dal profilo sociale e ambientalista.

b) Il Lavoro

Al di là dall'idoneità della società "Argo 1 di assumere e ricevere un mandato pubblico" milionario, i fatti venuti alla luce hanno messo in evidenza delle gravi lacune politiche in seno allo Stato, sia dal lato amministrativo che politico. Nell'assegnare un mandato diretto alla Argo 1 SA, molte cose non hanno funzionato. Il 13 marzo 2017 il Partito Socialista, insoddisfatto dalle spiegazioni date in Gran Consiglio dal direttore del DSS, ha chiesto che fosse fatta piena luce sul caso. La violazione della legge sulle commesse pubbliche (nell'attribuzione del mandato a 'Argo 1') imponeva risposte chiare trasparenti e oggettive. Per il PS era inammissibile che in una situazione dove erano venute alla luce fatti gravi come i pagamenti del personale in nero, il mancato versamento di contributi sociali ai dipendenti, quale giustificativo per la decisione del Consiglio di Stato di attribuire un mandato ad Argo 1, la maggioranza dei partiti di destra abbia sposato la teoria del vantaggio economico e ribadito come lo Stato ne aveva conseguito un vantaggio, visto che la commessa era costata meno di quanto preventivato.

La conferenza cantonale del PS sul lavoro

Il 29 aprile 2017 il PS ha organizzato una Conferenza cantonale del lavoro

«Insieme per un lavoro e dei salari dignitosi». La direzione del partito ha invitato a non sostenere le proposte formulate dalla Commissione per l'attuazione dell'iniziativa 'Prima i nostri!' e sottoposto la proposta per l'adozione di nove misure urgenti a tutela del lavoro e dei salari in Ticino. Alla conferenza, basato su un articolato documento, la direzione del PS ha chiesto un approfondimento riguardo al futuro del lavoro in Ticino e alla pianificazione di un'economia sostenibile per il Cantone. Un'economia ad alto valore aggiunto capace di guardare oltre l'aspetto puramente finanziario, il cui valore sia quindi anche riconducibile alla sostenibilità, alla qualità e al rispetto ambientale così come in termini di opportunità di formazione, di articolazione con le realtà formative del Cantone e alle formazioni dei giovani Ticinesi per le quali il Cantone partecipa finanziariamente.

Il PS ha auspicato che l'insieme delle forze dell'area rosso-verde, sindacali così come le realtà economiche, le entità e le associazioni della società civile connesse a questa area si attivino per intensificare le azioni politiche, le misure e le iniziative a tutela del lavoro e dei salari, la

salvaguardia di un tessuto economico sano e radicato nel Cantone, la promozione di realtà lavorative ed economiche sostenibili e di lungo termine. Il PS in sintesi ha proposto e adottato nove misure urgenti:

- Regolamentare il settore delle agenzie interinali. È necessario introdurre una base legale a livello federale che permetta di regolare e controllare le agenzie interinali limitando l'assunzione di personale a prestito e garantendo condizioni di salari dignitose e la protezione delle lavoratrici e dei lavoratori.
- Creare un fondo per il lavoro Parte delle entrate provenienti dall'autodenuncia federale esente da pena sono devoluti ad un fondo specifico per il sostegno ai giovani in ricerca di un primo impiego, oppure a disoccupati in cerca di sbocchi professionali.
- Definire il salario minimo legale a 3'750 / 4'000 franchi.
- Potenziare le misure di controllo e di vigilanza del mercato del lavoro Sfruttare subito tutto il potenziale offerto dal controprogetto contro il dumping in Ticino. (18 ispettori del lavoro, 5 unità amministrative e un coordinatore).
- Istituire un Ente cantonale per lavori di utilità pubblica Iniziativa parlamentare R. Ghisletta / Messaggio 7258 del 14 dicembre 2016.
- Applicare da subito l'art. 10 della L-Rilocc Ai disoccupati che hanno esaurito le indennità previste dalla LADI, lo Stato riconosce indennità straordinarie di disoccupazione, interamente a carico del Cantone. Può beneficiare di tali indennità chi: a) è idoneo al collocamento e ha dimostrato di aver fatto tutto il possibile per evitare o abbreviare la disoccupazione, b) non riceve rendite AVS o AI.
- Aumentare e rafforzare nella direzione della "preferenza nazionale light" l'azione degli uffici regionali di collocamento (URC). Ad es. attivare gli URC in base ai dati aggregati sulla disoccupazione ILO + SECO (anziché unicamente SECO).
- Dar seguito alle conclusioni del Piano cantonale dell'alloggio.
- Insistere per il vincolo degli enti beneficiari di contratti di prestazione all'adesione a un contratto collettivo di lavoro.

Il PS il 10 maggio 2017 con un comunicato "Lavoro e salari dignitosi per combattere la povertà e l'esclusione sociale", rilevava come il drammatico aumento delle persone che hanno bisogno dell'assistenza sociale imponeva un radicale cambio di rotta nella politica portata avanti dai partiti di maggioranza. I tagli alle prestazioni sociali andavano subito fermati ed era imperativo adottare delle misure incisive per un lavoro e dei salari dignitosi in Ticino.

Il 31 maggio 2017 con il comunicato "Per una vita dignitosa, un salario minimo realmente dignitoso" il Partito Socialista si opponeva all'introduzione di un minimo salariale legale inferiore alle prestazioni sociali di base del Cantone. ("Non è accettabile che lo Stato riconosca legalmente un salario minimo che richiede il suo intervento").

L'11 giugno 2017 con il comunicato "Il PS per un minimo salariale realmente dignitoso" la Direzione e il Gruppo parlamentare del PS in Gran Consiglio ribadivano come il minimo salariale legale, per essere realmente dignitoso, non poteva essere inferiore alle prestazioni sociali di base. La tutela del lavoro e dei salari richiedeva anche maggiore vigilanza, più controlli e più unità nel difendere gli interessi delle persone che lavorano.

In data 5 agosto 2017 con il comunicato intitolato "Ora un salario minimo dignitoso anche in Ticino", in seguito alla decisione del Tribunale federale di Losanna di respingere il ricorso del padronato e delle associazioni economiche contro l'introduzione di un salario minimo di 20 franchi l'ora nel

Canton Neuchâtel, Il PS affermava che era caduto l'ultimo ostacolo all'introduzione di un minimo salariale analogo anche in Ticino. La strada era spianata e in tal senso la politica del cantone non aveva più alcuna scusa per attendere e si doveva imperativamente agire subito.

Sulle proposte del DFE il 12 ottobre 2017, alla luce dei problemi del mercato del lavoro in Ticino, il PS affermava come le misure presentate dal Consigliere di Stato Christian Vitta erano ampiamente insufficienti. Infatti, per la tutela del lavoro e dei salari era urgente adottare il potenziale massimo del controprogetto contro il dumping e introdurre un salario minimo.

Sul minimo salariale proposto dal Governo, il PS in data 8 novembre 2017 dichiarò come la forchetta e il minimo salariale legale della maggioranza del Consiglio di Stato (per cui Manuele Bertoli aveva espresso il suo disaccordo), fosse insufficiente.

In data 8 dicembre 2019 alla vigilia del voto in Parlamento sul salario minimo, il PS e il Gruppo socialista ribadivano la ferma volontà di introdurre un salario minimo sociale capace di rispondere al voto popolare che ha accolto l'iniziativa "Salviamo il lavoro in Ticino!" quasi cinque anni fa. Il PS ha contestato le proposte formulate all'ultimo momento dalla destra, che sembrano avere come obiettivo principale di impedire o ritardare l'introduzione di un salario minimo sociale nel nostro Cantone.

Il compromesso di maggioranza sottoscritto in Commissione della gestione da parte del PS e dei Verdi, con Lega e PPD, in cui veniva fissato l'obiettivo di un salario minimo sociale compreso tra i 19.75 franchi e i 20.25 franchi all'ora, ha risposto in modo coerente ai margini di manovra concessi dalla sentenza del Tribunale federale, in linea con i salari minimi introdotti a Neuchâtel e nel Canton Giura (fissati a 20 franchi all'ora).

Un salario minimo che a regime si situa tra i 3'550 e i 3'650 franchi al mese per dodici mensilità e che fin dal primo anno è comunque superiore rispetto alla proposta formulata dal Consiglio di Stato come massimo salariale previsto nel suo Messaggio.

L'importo concordato è davvero il minimo che si poteva sperare, ma è contemporaneamente anche abbastanza vicino al massimo che si poteva proporre all'interno di un quadro giuridico molto limitato e a un contesto politico nel quale trovare una maggioranza a sostegno del salario minimo sociale è stato veramente difficile.

La proposta sottoscritta dal PS comporta un importante passo nella buona direzione, soprattutto per le donne che rappresentano la stragrande maggioranza dei lavoratori che beneficeranno di questa misura! Non possiamo dimenticare che oggi salari da 12 o 13 franchi all'ora, o addirittura meno, esistono e che i salari mediani in Ticino sono di oltre 1'000 franchi più bassi rispetto alla media svizzera. Per queste persone (ricordando che sono circa 15.000 le persone toccate da queste misure, di cui 5.000 residenti) era perciò indispensabile che si giungesse finalmente a un accordo che permettesse di introdurre anche in Ticino un salario minimo sociale, seppure all'interno dei margini di manovra molto ridotti imposti dalla decisione del Tribunale federale e dalle difficoltà a trovare una maggioranza. Sulla politica dei salari "Un primo passo è stato fatto". Ora sta a tutte e tutti noi lavorare per ottenere di più.

c) La scuola

In data 10 febbraio 2017 il Partito Socialista si esprimeva per una scuola inclusiva ed equa, attenta a fornire a tutti i giovani gli strumenti necessari per questa fondamentale crescita. Al fine di

contribuire attivamente alla riflessione e al dibattito che accompagnano il mutamento in seno alla scuola, il PS presentava un documento con cui intende partecipare in modo propositivo alla riflessione sulla riforma della scuola. Un documento in cui si evidenziavano i punti fermi e le opportunità d'innovazione per la scuola. "Chi ci lavora deve essere ascoltato".

Il 12 marzo 2018 il PS esprimeva la sua soddisfazione per "La scuola che verrà". Il PS era infatti soddisfatto che il progetto di sperimentazione "La scuola che verrà" aveva ottenuto il credito necessario con una larga maggioranza. Questo progetto avrebbe costituito un passo in avanti per la scuola poiché poneva le necessità e l'apprendimento delle allieve e degli allievi al centro dell'attenzione, per una scuola inclusiva ed equa che garantiva le pari opportunità.

Il successivo Referendum contro il credito di sperimentazione ha chiamato la popolazione ticinese al voto. Il 23 settembre 2018. I ticinesi a riguardo hanno espresso un chiaro NO: la popolazione ha respinto un progetto sostenuto dall'unanimità dal Consiglio di Stato e votato a larga maggioranza dal Gran Consiglio, obbligando l'insieme dei partiti a ripensare una riforma volta a migliorare la scuola e ad adattarla a un mondo che cambia a grande velocità. Se da un lato la volontà dei Ticinesi è stata chiara, dall'altro non è di certo l'immobilismo che potrà risolvere i problemi della scuola pubblica ticinese. In tal senso il no popolare non potrà e dovrà arrestare un irrinunciabile progetto di rinnovamento della scuola pubblica.

d) Ambiente – Territorio – Energia - mobilità

In data 21 maggio 2017 il Partito Socialista si dichiarava molto soddisfatto dall'esito delle votazioni. Il netto Sì alla 'Strategia energetica 2050' e alla tassa cantonale sul sacco dimostra l'attenzione e la coscienza della popolazione per la tutela dell'ambiente e del territorio. Un chiaro risultato, espresso dal popolo, che mostra anche il rifiuto di campagne politiche propagandistiche e menzognere.

La tutela dell'ambiente, del territorio e della natura, sono centrali per il PS. Il Ps nella piattaforma di legislatura presentata alla vigilia delle elezioni cantonali ha ribadito la sua volontà ad impegnarsi nella lotta contro le cause del deterioramento climatico, per l'uso parsimonioso del territorio e lo sviluppo del verde.

Per l'ambiente e l'energia il PS si è dato delle direttive e degli obiettivi riassunte nella piattaforma di legislatura:

- lotta alla cementificazione e alla speculazione, con politiche immobiliari pubbliche più attive sul mercato (PR con obbligo di concorsi per Piani di quartiere, acquisizione sedimi strategici e attribuzione mediante diritto di superficie a fondazioni o cooperative abitative virtuose);
- promozione di un uso razionale e parsimonioso del territorio, densificazione degli insediamenti, pianificazione del territorio oculata e consapevole, preservazione degli spazi verdi e salvaguardia degli spazi verdi e degli spazi agricoli strategici;
- politica decisa di trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia
- lotta attiva a smog, polveri fini, inquinamento e pesticidi;
- tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali che qualificano la nostra storia e identità;

- più impiego di materie rinnovabili ed ecologiche nelle costruzioni pubbliche, uso di materiali a basso contenuto di energia grigia, scelta di materie prime possibilmente regionali e ticinesi, promozione di label ecologici;
- piano a corto termine di risparmio energetico per tutti gli stabili pubblici, evitare nuove sottoscrizioni di contratti d'affitto con terzi per edifici pubblici senza certificazione del basso consumo di energia
- promozione dell'energia pulita e rinnovabile e potenziamento del settore idroelettrico;
- difesa e sviluppo delle aziende pubbliche di produzione di energia elettrica e di fornitura di acqua potabile;
- promozione delle energie ticinesi rinnovabili nel settore pubblico e privato, miglioramento della strategia cantonale in favore delle energie rinnovabili;
- miglioramento dell'impronta ecologica nella ristorazione negli edifici pubblici, sostegno all'impiego di alimenti locali e regionali;
- il patrimonio costruito esistente deve essere valorizzato evitando demolizioni dissennate. A tal proposito devono essere modificate le leggi edilizie esistenti.

e) Sanità e socialità

Il 29 maggio 2017 le due iniziative per rinforzare la sanità pubblica hanno raccolto ben 27'000 firme! Il successo e l'interesse riscontrati dall'iniziativa "Per la qualità e sicurezza delle cure ospedaliere", (13'000 firme) così come l'iniziativa "Per cure mediche e ospedaliere di qualità" (14'000 firme), mostrano l'interesse della popolazione ticinese per la sanità. Due iniziative con un obiettivo condiviso: qualità, equità, appropriatezza, trasparenza, accessibilità e prossimità delle cure mediche e ospedaliere.

Il 17 luglio 2018 il Partito Socialista si è opposto con decisione alla sanità a due velocità generata dal cinismo e dalle pratiche delle Cassa Malati, evidenziate dal caso del dodicenne ticinese colpito da tumore e al quale è stato rifiutato il rimborso di un farmaco salvavita. Sanità a due velocità generata anche dalle blacklist, di cui il Gruppo PS ha chiesto l'eliminazione con un'iniziativa parlamentare. La solidarietà della popolazione che ha permesso di raccogliere i fondi per il trattamento del dodicenne va salutata, ma non può e non dev'essere considerata una soluzione che richiede risposte politiche anche dai partiti più vicini alle Casse malati. Oltre a iniziative in favore della popolazione, già ampiamente tartassata dai premi cassa malati, il PS ribadisce la necessità di una cassa malati pubblica che impedirebbe questo genere di casi e una sanità disumana a due velocità.

La politica per la salute del PS riassunta nella piattaforma di legislatura:

- premi di assicurazione malattia limitati al 10% massimo del reddito disponibile, lotta all'aumento dei costi della salute e dei premi di cassa malati anche mediante la verifica dell'efficacia delle prestazioni e il controllo delle tariffe
- cassa malati unica e pubblica

- accesso per tutti ad un sistema sanitario di qualità mediante la regolazione dell'offerta da parte dello Stato
- sanità pubblica di qualità (cure complesse di qualità, mantenimento di ospedali di prossimità regionali)
- sicurezza e qualità delle cure come richiesto da un'iniziativa popolare in tal senso attualmente pendente davanti al parlamento
- lotta alla privatizzazione del settore sanitario
- prevenzione della salute sostenendo lo sport per tutti, campagne sulla salute al lavoro e sulla salute in generale, ecc.
- promozione medicina di famiglia e cure mediche di prossimità
- assicurazione dentaria obbligatoria
- progetto pilota per la regolamentazione della cannabis

La politica per la socialità del PS è meglio riassunta nella piattaforma di legislatura:

- tutela degli assegni integrativi e per la prima infanzia: la nascita di un figlio non dev'essere causa di difficoltà o povertà (assegni AFI/API)
- creazione di un fondo per il lavoro, lotta alla disoccupazione di lungo corso, creazione di un Ente cantonale per i lavori di utilità pubblica
- prevenzione della povertà, lotta all'isolamento ed esclusione sociale, sostegno attivo alle persone e ai nuclei familiari in difficoltà
- protezione dei ceti meno abbienti e delle persone più fragili, potenziamento delle strutture di prevenzione del disagio sociale: sviluppo di progetti di prevenzione, anticipazione dell'insorgere di problemi
- accompagnamento e sostegno ai giovani in difficoltà o senza formazione, rafforzare la prevenzione di povertà ed esclusione sociale
- tutela e salvaguardia di tutte le prestazioni sociali che permettono una vita dignitosa e impediscono di cadere nell'assistenza sociale
- investimenti a favore di programmi di riqualifica professionale o di accesso al primo impiego.

f) Trasparenza

Chi si nasconde dietro una campagna milionaria in vista delle votazioni? Chi e per quale ammontare ha finanziato la campagna di partiti e candidati in vista delle elezioni? Le campagne politiche sono sempre più costose, eppure le cittadine e i cittadini non hanno accesso alle informazioni relative al loro finanziamento. L'iniziativa sulla trasparenza — propone un cambiamento, con regole chiare, affinché chi vota possa accedere a informazioni indispensabili. Fabrizio Sirica, Carlo Lepori, Marina Carobbio per il PS e Daniele Bianchi in rappresentanza dei

Verdi del Ticino, hanno presentato l'iniziativa "Per più trasparenza nel finanziamento della politica", motivandone nel dettaglio le ragioni.

g) Anno sciopero femminista

Il PS ha indetto il 2019, Anno femminista. Un anno caratterizzato dallo storico Sciopero femminista del 14 giugno, il secondo storico Sciopero delle donne dopo quello del 14 giugno del 1994. Lo Sciopero femminista è stato necessario perché urgono delle soluzioni vincolanti per combattere le ingiustizie, fin troppo evidenti, alle quali le donne ancora oggi sono esposte: in termini di disuguaglianze a tutti i livelli oltre a quelle salariali e di rendite vecchiaia, di violenza subita e femminicidi, di discriminazione. Il PS si è impegnato a diffondere e rivendicare i contenuti del "Manifesto per un socialismo femminista", tradotto in italiano da Gina La Mantia così come le rivendicazioni delle Donne* socialiste svizzere: Un posto gratuito in un asilo nido per ogni bambino! Finalmente delle misure vincolanti per la parità salariale. Una migliore retribuzione delle professioni cosiddette "femminili" e un congedo parentale paritario.

Insieme al Coordinamento delle donne di sinistra e le altre forze dell'area progressista, così come sindacali e vicine alla nostra area, il PS cantonale ha contribuito alla riuscita dello storico Sciopero femminista che il 14 giugno a visto oltre 500'000 persone, donne e degli uomini solidali, scendere in piazza per rivendicare la parità subito, senza più attendere.

Il PS cantonale ha attuato la parità nei suoi consessi, con le copresidenti del Comitato cantonale e delle liste paritarie le quali hanno contribuito a migliorare la rappresentanza politica paritaria al Parlamento cantonale e al Parlamento federale: due le elette ticinesi d'area rosso-verde al Nazionale, dove il PS ha eletto oltre il 60% di donne, contribuendo in modo decisivo al più alto tasso di donne elette al Nazionale, giunto finalmente al 43%.

Consideriamo che lo Sciopero femminista non sia stato un punto d'arrivo, ma un grande punto di partenza per concretizzare finalmente e senza più attendere la parità a tutti i livelli, così come previsto dalla Costituzione federale.

Il Gruppo parlamentare socialista ha pure presentato più atti parlamentari al riguardo affinché il Consiglio di Stato renda conto dell'avanzamento della parità nel Cantone e sull'attuazione dei mezzi per concretizzarla a tutti i livelli.

Il PS cantonale continuerà con decisione nel suo impegno nella concretizzazione della parità a tutti i livelli, delle rivendicazioni femministe e per l'attuazione dei contenuti del «Manifesto per un socialismo femminista».

2. Gli eventi politici significativi del quadriennio. Votazioni, iniziative, e referendum (sintesi)

Nel corso dello scorso quadriennio il Partito Socialista, a livello cantonale e federale, si è impegnato non solo nel lavoro parlamentare ma anche nel lancio di referendum, nel sostegno a referendum in fase di votazione, di iniziative e ricorsi.

Qui di seguito elenchiamo alcuni dei più significativi:

a) Votazioni federali e cantonali

Anno 2016

- Votazione del 28 febbraio

La presidenza eletta a gennaio del 2016, la campagna in vista di queste votazioni era stata condotta dalla dirigenza precedente.

A livello cantonale è stata approvata la legge sull'apertura negozi (59,2% di Sì) oggi d'attualità con il ricorso di Unia.

A livello federale, è stata purtroppo approvata la modifica della legge sul transito stradale nella regione alpina – raddoppio del Gottardo – contro la quale ci siamo opposti e che è stata oggetto di grande disinformazione da parte dei partiti borghesi e della lobby degli autotrasportatori. Un tema che rimane di grande attualità poiché ci opponiamo all'aumento della capacità stradale sull'asse transalpino (il rischio è attuale) e veglieremo al rispetto della costruzione sul transito del trasporto merci, il quale deve andare su rotaia, e alla protezione dell'ambiente e del clima.

- **Votazione del 5 giugno**

La legge sull'Ente ospedaliero cantonale non è passata con il 54,6% a dimostrazione della bontà dell'azione del PS riguardo a una legge che non poteva essere accettata. Una votazione per la quale il PS si è implicato particolarmente, sostenendo anche l'iniziativa "Giù le mani dagli ospedali!" non passata con solo il 51.3% di no. La dimostrazione che la difesa del servizio pubblico ospedaliero, anche nelle regioni, è molto sentita dalla popolazione e che la politica del PS in materia va nella giusta direzione. Passata la legge sull'asilo a livello federale che abbiamo difeso e respinta l'iniziativa "Per un equo finanziamento dei trasporti pubblici" il cui titolo traeva in inganno la popolazione poiché non favoriva il trasporto pubblico.

Più mitigato il risultato dell'iniziativa sulla scuola media, contrastata dal Consigliere di Stato, che anticipava l'azione sulla scuola media prima del progetto "La scuola che verrà" ma che era stata sostenuta da parecchi esponenti del PS.

- **Votazione del 25 settembre**

Direzione e comitato cantonale hanno deciso di sostenere entrambe le votazioni sul dumping salariale, sia il controprogetto sia l'iniziativa "Basta con il dumping salariale in Ticino!". Va ricordato che il controprogetto è stato pilotato da S. Lurati. Controprogetto passato, un progetto minimo, ma non l'iniziativa.

La campagna contro "Prima i nostri!" non ha dato i frutti sperati: costatare con successo l'iniziativa populista e inutile non è stato possibile, visti anche i problemi relativi al lavoro e ai salari in Ticino. L'iniziativa illusoria è stata al centro dell'opinione pubblica e della politica per molto tempo, dimostrando il suo carattere illusorio e paralizzando i lavori e le soluzioni reali alla problematica: in termini di controlli, lotta alla precarizzazione, al lavoro interinale e su domanda, lotta attiva agli abusi.

A livello federale, abbiamo sostenuto il progetto AVSplus, non passato a livello federale ma che ha ottenuto un buon risultato in Ticino con il 53,4% di Sì: a dimostrazione che il tema delle rendite vecchiaia e delle pensioni è molto sentito nel nostro Cantone.

- **Votazione del 26 novembre:**

La votazione sull'abbandono del nucleare prefigurava l'attuale contesto, con la recente chiusura della centrale nucleare di Mühleberg. Un'iniziativa che proponeva lo spegnimento di altre centrali nucleari molto vecchie e pericolose come quella di Beznau, tra le più vecchie al mondo. Iniziativa respinta sia a livello cantonale, sia a livello federale benché sia oggi di grande attualità, riscontrando molto probabilmente un risultato differente.

Anno 2017

- **Votazione del 12 febbraio:**

Voto sui referendum che abbiamo lanciato, promosso e riusciti intitolati "Stop ai tagli!" riguardo ai tagli della manovra finanziaria di rientro che prevedeva dei tagli sulla riduzione dei premi di cassa malati, gli assegni AFI/API, l'assistenza delle cure a domicilio e la soppressione di un giudice dei

provvedimenti coercitivi. Il tema dei tagli è stato portato avanti durante tutta la legislatura, anche in vista delle elezioni cantonali poiché i tagli sono stati molto più dolorosi del previsto (vedi sussidi di cassa malati, assegni AFI/API): per cui in sede parlamentare sul dibattito del preventivo il Gruppo ha proposto degli emendamenti, in parte accettati sul credito per la riduzione dei premi di cassa malati, in continuo aumento e insostenibili per moltissime economie domestiche.

Il taglio sull'assistenza a domicilio è stato rifiutato con il 51,3% di no, mentre sono stati accolti con una maggioranza risicata di Sì gli altri (52,5% sulle prestazioni sociali). La retromarcia del Governo che ha deciso in seguito di potenziare la Magistratura, ha dimostrato che il taglio del giudice non doveva essere accettato.

Grande vittoria a livello federale, con il deciso NO a livello federale della Riforma III dell'imposizione fiscale delle imprese. votazione che a livello cantonale ha ottenuto purtroppo un sì (51,2%) che ha facilitato il progetto di defiscalizzazione cantonale voluto dalla maggioranza borghese e di destra. Passata a livello federale la Naturalizzazione agevolata, che abbiamo sostenuto.

- **Votazione del 21 maggio:**

Accolta con grande successo, sia a livello cantonale (56,8% di Sì) sia federale (58,2%) di Sì: la questione energetica è centrale e il PS continua a difendere lo sviluppo delle energie rinnovabili.

- **Votazione del 24 settembre:**

Una votazione negativa per quanto riguarda il voto sull'educazione civica, a cui si è arrivati dopo dei colpi bassi degli iniziativaisti e il doppiogioco in Parlamento. Iniziativa passata con il 63,4% con l'appoggio dei partiti di maggioranza. La votazione federale sulla previdenza vecchiaia – Previdenza vecchiaia 2020 - poneva il problema di essere divisa in due votazioni che per passare avrebbe necessitato due Sì. Una votazione per la quale l'area progressista si è divisa, con il PS a favore, mentre altre entità non presenti all'Esecutivo si sono opposte. A livello federale ha prevalso il no, con il 52,7% dei voti contrari alla legge federale sulla riforma della previdenza vecchiaia 2020, mentre a livello cantonale è stata accettata con il 53,9% dei Sì. Ancora una volta, a livello cantonale, è stato dimostrato che il tema delle rendite vecchiaia e delle rendite AVS in particolare è molto sentito in seno alla popolazione.

Anno 2018

- **Votazione del 4 marzo:**

La votazione del 4 marzo è stata marcata dalla lunga campagna riguardo al finanziamento della radiotelevisione di servizio pubblico e del suo finanziamento. Il chiaro e deciso No (65,5%) a livello cantonale contro l'iniziativa detta NO-Billag, sull'abolizione del canone per la radiotelevisione di servizio pubblico, ha chiarito che il servizio pubblico va difeso, tutelato e che la popolazione tutta lo ha molto a cuore. Un chiaro No contro le privatizzazioni, contro la privatizzazione dell'informazione e una campagna a cui abbiamo aderito e partecipato molto attivamente con la quale si è registrata un'importante vittoria.

- **Votazione del 29 aprile:**

Votazione cantonale riguardo alla modifica sulla legge tributaria, ovvero la riforma fisco-sociale, contro la quale abbiamo promosso un referendum insieme alle forze dell'area rosso-verde e Unia. Una riforma che legava a doppio filo la socialità e la fiscalità per la quale abbiamo organizzato la Conferenza cantonale del PS il 17 dicembre 2017 a Camorino, la quale ha deciso di sostenere il referendum. Referendum riuscito, ma votazione in cui il No non ha ottenuto la maggioranza delle urne per una manciata di voti, col 49,9% dei voti contrari e meno di 200 schede a fare la differenza.

- **Votazione del 23 settembre:**

Il PS promuove la mobilità dolce per cui ha sostenuto il decreto sulle piste ciclabili, rallegrandosi del successo ottenuto nelle urne con il 75% di sì a livello cantonale (73,6% a livello federale e nessun Cantone contro).

Risultato negativo a livello cantonale invece per “La scuola che verrà”, con il Plr che ha fatto il doppiogioco (il cui progetto per la scuola era anche in votazione) e tutti i partiti contro una riforma anche con una posizione legata all’attacco del seggio socialista in Governo e della direzione del DECS. Benché abbia ottenuto il Sì del Parlamento, il decreto concernente il progetto “La scuola che verrà” (compreso il progetto del PLR) è stato rifiutato con il 56,7% di voti contrari.

- **Votazione del 25 novembre:**

Abbiamo sostenuto a livello nazionale il No contro l’iniziativa UDC detta “d’autodeterminazione” (un titolo ingannevole) che avrebbe significato l’isolamento della Svizzera a livello diplomatico e relativamente alla sottoscrizione di trattati internazionali molto importanti. Un’iniziativa molto pericolosa perché avrebbe significato per la Svizzera l’allontanamento dalla dichiarazione universale dei diritti umani, quindi la possibilità per la popolazione di far capo alla giustizia che li applica. Una pericolosa iniziativa respinta con dal popolo con il 53,9% dei voti contrari nel Cantone e con molta decisione a livello federale con oltre il 66% di no.

Anno 2019

- **Votazione del 10 febbraio:**

L’iniziativa contro la dispersione degli insediamenti sarebbe stata una buona opportunità per proteggere il territorio grazie a una migliore e più razionale pianificazione delle nuove costruzioni, alla quale abbiamo aderito ma che non è stata accettata. Votazione federale che ha visto il 58,2% di No a livello cantonale e oltre il 63% di voti contrari a livello federale.

- **Votazione del 19 maggio**

Il PS nazionale era a favore della Riforma fiscale e finanziamento dell’AVS (RFFA), mentre il Comitato cantonale del PS, diviso sulla questione poiché favorevole al finanziamento dell’AVS ma meno convinto sulla Riforma fiscale dell’imposizione alle imprese, ha scelto per la libertà di voto, anche in luce della riforma fisco-sociale cantonale precedente. Riforma accettata con il 64,9% dei voti favorevoli in Ticino e il 66,4% a livello nazionale.

Il decreto federale sulla modifica della direttiva sulle armi, per cui è stato promosso un referendum a cui ci siamo opposti, è stato accettato a livello federale con il 63,7% di voti favorevoli mentre in Ticino la modifica è stata rifiutata con il 54,5% di no.

Abbiamo aderito al referendum contro la semaforizzazione della strada Camorino-Locarno, che ha vinto con larghissima maggioranza ottenendo il 73,1% di No. Su “Giù le mani dalle Officine” il comitato cantonale aveva dato libertà di voto: pur condividendo la tutela dei posti di lavoro, il comitato cantonale ha ritenuto il rischio di bloccare il progetto di una nuova Officina FFS troppo importante per posizionarsi in modo determinato contro.

b) Iniziative e Referendum riusciti a livello federale e cantonale

Anno 2016

**Federale
Iniziativa**

Iniziativa per le multinazionali responsabili, a cui abbiamo aderito attivamente, riuscita con più di 140'000 firme raccolte depositate ad aprile.

Cantonale

- Referendum «Stop ai tagli» (Prestazioni sociali, Giustizia e Cure a domicilio) lanciati e riusciti tutti con quasi 10'000 firme valide raccolte. Depositare nell'autunno 2016. Sul piano dei referendum vanno registrate le due raccolte firme non riuscite della legislatura. Sullo svincolo autostradale di Bellinzona nel marzo del 2018 e la raccolta firma non riuscita recentemente riforma fiscale-sociale.
- Sullo svincolo autostradale, è stata evidenziata una raccolta firme tardiva con alcune lacune in termini organizzativi. Il fatto che nel Bellinzonese il voto precedente sullo stesso tema avesse avuto un chiaro responso, ha limitato la raccolta firme nella regione anche perché il popolo si era già espresso a favore.
- Sulla riforma fiscale, va evidenziato il fatto che il Partito aveva convogliato molte energie nelle elezioni federali, con un lungo secondo turno per il Consiglio degli Stati e la storica elezione di Marina Carobbio. Delle forze che sono sicuramente venute a mancare nella raccolta delle firme. Si evidenzia anche il fatto che sullo stesso soggetto, riforma fiscale, il popolo ha votato nel 2018. Un tema particolarmente arduo nella raccolta firme e su cui si era già votato da poco con una partecipazione dal voto del 35% a dimostrazione della difficoltà di tale soggetto e della presa sulla popolazione, soprattutto in due campagne ravvicinate com'è stato il caso.

Anno 2017

Federale

Iniziativa

- Iniziativa federale sulla trasparenza, con quasi 110'000 firme raccolte depositate nell'ottobre 2017.
- Iniziativa federale per il congedo paternità depositata nel luglio 2017, riuscita con quasi 110'000 firme valide.

Cantonale

- Iniziative «Per la qualità delle cure ospedaliere» e «Per cure mediche e ospedaliere di prossimità» a cui abbiamo aderito attivamente, riuscite con oltre 12'000 firme depositate a marzo.

Anno 2018

Cantonale

Referendum

- No ai nuovi regali fiscali per i ricchi e le aziende, referendum lanciato e riuscito con 10'459 firme a inizio anno, riuscito a febbraio.
- Referendum «No alle pigioni abusive, Sì alla trasparenza» per l'introduzione del formulario ufficiale a inizio locazione, che abbiamo sostenuto attivamente, riuscita con oltre 7'600 firme valide raccolte depositate ad aprile.

Anno 2019

Federale

Iniziativa

- Iniziativa sui ghiacciai, che abbiamo sostenuto attivamente: riuscita con oltre 113'firme raccolte depositate a fine novembre.
- Iniziativa di rettifica contro l'esportazione d'armi e materiale bellico, riuscita con 134'000 firme raccolte depositate a giugno.
- Iniziativa 99% della GISO cui il PS ha aderito, per tassare di più i grandi capitali e meno i salari: più di 134'000 firme raccolte, depositate a inizio aprile.

Cantonale

- Riuscita la nostra iniziativa "Basta privilegi ai Consiglieri di Stato!", sulla cassa pensione dei Consiglieri di Stato, con oltre 7'000 firme consegnate a fine marzo.
- Referendum: riuscito il referendum «Basta sprechi!» contro la semaforizzazione del Piano di magazzino (tratta Camorino-Locarno) a cui abbiamo aderito: 13'158 firme raccolte depositate a inizio anno.

Anno 2020

Federale

Iniziativa

- Grande successo per la nostra iniziativa per l'alleggerimento dei premi di cassa malati che chiede di limitarli al 10% del reddito disponibile delle economie domestiche. Depositata a gennaio 117'000 firme raccolte in soli 10 mesi!

Referendum

- Riuscito il referendum contro i regali fiscali alle famiglie ricche: più di 60'000 firme raccolte in soli due mesi, depositate a gennaio.

Cantonale

- Riuscito il referendum contro il credito per l'aeroporto di Lugano-Agno, il quale non ha più futuro. Depositata a gennaio oltre 7'900 firme.
- Non riuscito il referendum contro la riforma fiscale (Vedi dettaglio referendum non riusciti).
- Riuscita l'iniziativa per la protezione della pernice bianca, a cui abbiamo aderito, con oltre 10'000 firme raccolte.

3. L'attività nelle istituzioni cantonali e federali

a) Il Gran Consiglio

Introduzione

Riconoscere le priorità dei cittadini e i loro bisogni e interpretarli secondo la nostra visione di società è quello che siamo chiamati a fare come singoli individui e come cittadini. Garantire una vita dignitosa, un'educazione di qualità e l'accesso alla sanità per tutti sono i tre pilastri fondamentali di una società sana. Purtroppo, sempre di più l'aumento inarrestabile delle disuguaglianze le ha messe in discussione incrinando un sistema che ha assicurato per anni una stabilità sociale e politica garantendo a tutte le famiglie e ai figli di queste famiglie una vita degna di questo nome. Oggi però non solo siamo chiamati a difendere quello che è stato costruito in anni di lavoro, dobbiamo anche far fronte a due nuove emergenze ben presenti e riconosciute: l'invecchiamento della popolazione e i cambiamenti climatici. Come socialisti abbiamo sempre sostenuto uno Stato forte e presente nella vita di tutti i giorni, che facesse fronte ai bisogni della società e dei cittadini non delegando la soluzione di problemi reali alla singola responsabilità individuale, ma intervenendo con politiche mirate. Per far questo lo stato ha bisogno di risorse e di leggi adeguate.

È in questo contesto che ci muoviamo e che dobbiamo operare le nostre scelte. È in questo modo che abbiamo affrontato come gruppo parlamentare questo quadriennio.

La povertà in Ticino è una triste realtà che colpisce una persona su sette e che mette il nostro Cantone al primo posto in Svizzera. Questa realtà colpisce un numero sempre crescente di giovani e ipotoca il loro futuro perché è ormai risaputo che chi vive in povertà da giovane eredita questa condizione anche nella vita da adulto. Una realtà inasprita dai tagli alla politica familiare e ai premi di cassa malati attuati da governo e parlamento.

Ed è purtroppo una triste realtà anche la precarizzazione crescente del lavoro e un mercato del lavoro che propone salari che diminuiscono con il passare degli anni al posto di crescere, salari che sono sempre molto lontani dalla mediana svizzera e dal dovuto riconoscimento del lavoro prestato, salari che spesso non permettono nemmeno di uscire dalle maglie dell'assistenza.

Le forze parlamentari di maggioranza non hanno riconosciuto queste emergenze ed è per questi motivi che spesso siamo stati in disaccordo con le decisioni parlamentari e la politica governativa. Di seguito un elenco dei principali dossier che abbiamo affrontato interpretando i bisogni delle cittadine e dei cittadini.

a) Controprogetto all'iniziativa popolare contro il dumping

A inizio legislatura abbiamo collaborato all'elaborazione del controprogetto all'iniziativa popolare contro il Dumping, controprogetto votato poi dal popolo in alternativa all'iniziativa popolare. La misura principale prevista dal controprogetto chiedeva l'assunzione di 24 nuovi ispettori del lavoro per far fronte all'emergenza lavorativa ormai riconosciuta da tutti. Purtroppo, la concretizzazione da parte del Governo delle misure votate è stata lenta e incompleta. Spesso ci siamo trovati a spronare il Consiglio di Stato in sede di Preventivi e di Consuntivi per far sì che accelerasse le assunzioni previste. Ancora oggi purtroppo sono stati assunti unicamente 9 nuovi ispettori, situazione che giudichiamo insoddisfacente. Questo ha portato al lancio di una nuova iniziativa gemella da parte dell'MPS che come partito abbiamo sostenuto nella raccolta delle firme.

Potenziamento della magistratura

Per far fronte all'emergenza lavorativa abbiamo anche chiesto con un atto parlamentare il potenziamento della magistratura. Infatti sempre più le pratiche illegali all'interno del mercato del lavoro stanno assumendo risvolti penali a danno anche delle lavoratrici e dei lavoratori. La penetrazione del malaffare e di reti che agiscono nell'illegalità nel mondo del lavoro e nel tessuto economico nuoce gravemente alle lavoratrici e ai lavoratori, alle aziende che operano nel rispetto della legge ma subiscono forme sempre più variegata di concorrenza sleale. Grave danno che è pure arrecato anche al Cantone, alla qualità del tessuto economico e mettono in pericolo le future prospettive sul nostro territorio e lo Stato. Una situazione per cui i sindacati e l'Ispettorato del lavoro (UIL) hanno sporto numerose denunce e attivato altrettante inchieste.

In questo senso, gli abusi e le irregolarità denunciate sul cantiere del LAC di Lugano sin dal maggio 2011, relative al caporalato e al taglieggiamento, hanno rappresentato uno spartiacque poiché hanno permesso di fare emergere la problematica in seno all'opinione pubblica e alla Magistratura. Per questi motivi è necessario avere sufficiente personale formato per far fronte a questa situazione di degrado potenziando il Ministero pubblico tramite analisti finanziari e personale specializzato in grado di occuparsi sia di reati finanziari che di quelli che vanno in scena sul mercato del lavoro

b) Risanamento finanziario del cantone

Il primo grosso massaggio che abbiamo affrontato nella scorsa legislatura è stato il pacchetto di risparmio per risanare le finanze dello Stato.

Questo messaggio prevedeva un rientro finanziario di 180 milioni. Non ci siamo opposti al risanamento finanziario in sé stesso. La nostra posizione era chiara fin dall'inizio ed ha segnato anche il resto della legislatura. Un risanamento finanziario non doveva incidere sui veri bisogni della popolazione, soprattutto se effettuati sulla fascia più debole.

Per questo motivo ci siamo fermamente opposti ai tagli proposti sulla politica familiare, sui sussidi cassa malati e sui servizi di assistenza e cura a domicilio. L'ammontare di questi tagli corrispondeva a 13 milioni di franchi, una cifra assolutamente sopportabile per le finanze del cantone.

Il rifiuto di entrare in materia da parte del parlamento ci ha portato al lancio di tre referendum, di cui solo quello sui servizi di assistenza e cura a domicilio è riuscito.

Politica familiare

I tagli alla politica familiare si sono rivelati più incisivi del previsto. Dal 2015 ad oggi per assegni familiari di complemento si è passati da 13300 persone pagate a 9200. Se guardiamo i dati sull'assistenza abbiamo circa 1800 minorenni che pur beneficiando degli assegni di complemento vivono in nuclei familiari in assistenza e quindi in stato di assoluta povertà. Per questi motivi abbiamo chiesto con un atto parlamentare di ritornare alla situazione precedente ai tagli ripristinando un pilastro fondamentale della politica sociale cantonale. Nel nuovo testo di legge è chiaro che quanto resta in tasca a una coppia con due figli sono 3100 franchi e con quelli bisogna tirare la fine del mese. Con questi soldi bisogna sostenere le spese di conguaglio dell'affitto, l'elettricità, le tasse causali, le imposte, le spese di formazione, la franchigia della cassa malati, le spese mediche, il dentista, il vestiario, il cibo, le spese di trasporto, gli allacciamenti telefonici e televisivi, le spese di formazione, la settimana bianca e tutti gli altri imprevisti. Il Parlamento ha risparmiato là dove non c'erano margini di risparmio.

Sussidi cassa malati

La povertà incide anche sulla salute delle persone e sull'accessibilità alle cure necessarie.

Oggi avere accesso alla sanità non dipende più solo dai servizi offerti dagli enti pubblici, ma anche dalle possibilità finanziarie delle persone. L'aumento dei costi della cassa malati mette sempre più famiglie in una situazione finanziariamente difficile, che rischia anche di estrometterle dal sistema sanitario. Infatti il numero di morosi dei premi cassa malati continua, mentre il sistema delle franchigie allontana il ceto medio basso dalle cure necessarie. Per questo motivo ci siamo battuti contro i tagli ai sussidi cassa malati e abbiamo inoltrato un'iniziativa per aumentarli, proponendo di estendere la fascia di beneficiari al ceto medio, chiedendo nel contempo una semplificazione delle modalità di accesso agli aiuti. Abbiamo anche chiesto di eliminare le Blacklist, una pratica incostituzionale che nega l'accesso alle cure mediche a una fetta sempre più importante di popolazione del nostro cantone.

c) Prima i nostri

Un altro tema importante di legislatura è stato l'applicazione dell'iniziativa costituzionale Prima i nostri. Con questa iniziativa la destra parlamentare si proponeva di risolvere le problematiche lavorative del Cantone. Da una parte è una forma di populismo che interpreta un malessere popolare e una sfiducia verso la classe politica. In questo senso, come dice bene Marco Revelli nel suo libro populismo 2.0, è una malattia della democrazia. È il sintomo di una crisi della rappresentanza democratica una volta garantita dai partiti, è il segno di un impoverimento della classe media e di una sconfitta del lavoro, che sotto le spinte della globalizzazione è diventato sempre più merce svuotata dal suo ruolo sociale. Dall'altra è usato consapevolmente come strumento politico dagli strateghi dell'UDC per arrivare al ventre del cittadino e ottenere consensi pur sapendo di proporre soluzioni applicabili solo marginalmente e che non avranno reali ricadute. Un partito che in Svizzera detiene il potere economico e la maggioranza relativa parlamentare.

La nostra posizione è sempre stata chiara e contraria all'applicazione generalizzata della norma costituzionale per due motivi principali: da una parte la sua applicazione letterale sarebbe stata in contrasto con gli accordi bilaterali e dall'altra non è discriminando i lavoratori frontalieri che si risolvono le problematiche del mercato del lavoro, ma agendo sulle misure di accompagnamento e sui salari. Le nostre proposte hanno da sempre cercato e sempre continueranno a cercare di tutelare le lavoratrici e i lavoratori e questo senza distinzioni, regolamentando il mercato del lavoro per evitare quelle distorsioni che oggi stiamo vivendo.

Abbiamo proposto in sede di discussione di agire per quanto possibile nei margini di manovra dati dal diritto superiore e dal contesto giuridico del mercato del lavoro. In concreto si è chiesto di dare la precedenza nelle assunzioni pubbliche e para pubbliche ai disoccupati e di annunciare i posti vacanti nelle aziende agli uffici regionali di collocamento in modo da facilitare anche nel privato l'assunzione di residenti disoccupati.

d) Riforma fiscale e sociale

Dopo aver risanato le finanze del cantone anche a scapito anche della fascia fragile della popolazione il Governo ha iniziato un percorso di riforma fiscale che è in atto ancora oggi. Questo primo pacchetto ha inaugurato anche una nuova modalità di presentazione dei Messaggi da parte del Governo legando politicamente delle misure fiscali a delle misure compensatorie in questo caso di carattere sociale. Le misure fiscali prevedevano principalmente sgravi sul capitale e sulla sostanza delle persone fisiche e delle persone giuridiche. Sgravi che privilegiavano le grosse aziende e le persone particolarmente facoltose. Le misure sociali prevedevano principalmente misure a favore della conciliabilità famiglia – lavoro tramite il potenziamento degli aiuti agli asili nido. Proprio per questo motivo la maggioranza del gruppo parlamentare ha accolto anche la riforma fiscale. La discussione sulla opportunità di sostenere misure fiscali di sgravio lineare è in seguito avvenuta anche all'interno del Partito portando al lancio di un referendum perso per una manciata di voti.

e) Scuola che verrà

Come gruppo parlamentare abbiamo sostenuto con forza il progetto di Scuola che verrà. L'esigenza di una riforma scolastica era assolutamente necessaria visti i cambiamenti veloci avvenuti nella società e nei modelli, radicalmente mutati, di famiglie presenti sul territorio. Mai come in questi ultimi anni si sono visti cambiamenti epocali a livello di società che imponevano una presa di coscienza e delle misure concrete anche nella scuola. L'aumento delle ore in classi con pochi allievi e la possibilità di usufruire della presenza di due insegnanti contemporaneamente durante qualche ora settimanale sono ormai delle necessità.

L'accesso universale a una scuola di qualità al passo coi tempi è uno dei servizi principali che deve garantire lo Stato quale investimento per una società futura in buona salute, dando nel contempo ai figli di tutte le famiglie, indipendentemente dalla loro estrazione sociale, pari opportunità di sviluppo. Quello che oggi dobbiamo evitare è il fenomeno di ritorno dell'esclusione, che significa anche esclusione sociale e quindi costi, mentre se al contrario ogni persona riesce a sviluppare al meglio le proprie specifiche capacità ecco che questo sarà arricchente non solo per lui ma per l'intera società. Il termine "inclusione" significa anche fare in modo che della scuola, in quanto bene pubblico, la società intera possa trarre profitto, perché non escludendo nessuno tutti possano partecipare alla costruzione del benessere della società. Purtroppo, questo progetto è stato bloccato da un referendum popolare che non l'ha accolto.

f) Officine di Bellinzona

Sui banchi del parlamento è poi arrivato un controprogetto all'iniziativa popolare giù le mani dalle officine. Il controprogetto prevedeva lo spostamento delle attuali Officine da Bellinzona ad Arbedo Castione riducendo il numero attuale di lavoratori pur senza effettuare licenziamenti, garantendo però nel contempo un futuro più sicuro alle Officine. La nuova officina non avrebbe più compreso la manutenzione pesante dei treni merci, ma si sarebbe concentrata sui nuovi treni per il traffico passeggeri. Il principale lavoro svolto dal nostro gruppo è stato quello di spingere per mantenere il maggior numero possibile di attività nella nuova officina in modo da ridurre l'impatto futuro negativo sui posti di lavoro. Si è chiesto quindi di mantenere nella nuova officina anche le attuali attività legate alla manutenzione Cargo, così da valorizzare e non perdere le competenze già presenti oggi. Pur non essendo riusciti a fare accogliere dal Parlamento la nostra proposta di controprogetto siamo riusciti a tematizzare a sufficienza la questione ottenendo la garanzia di considerare nelle nuove officine anche degli spazi per la manutenzione Cargo. Un altro elemento critico del controprogetto governativo era la sede scelta dalle FFS per l'ubicazione della nuova officina. Si tratta infatti di prezioso terreno agricolo. Ci siamo battuti per richiedere la compensazione reale della superficie di terreno fertile che andrà perduta.

g) Cassa Pensioni dei Consiglieri di Stato

Durante il quadriennio a più riprese siamo stati confrontati con l'esercizio dell'alta vigilanza. Oltre ad Argo 1 uno dei temi coinvolti è stato il sistema pensionistico dei Consiglieri di Stato. L'attuale legge, vecchia di 53 anni, è superata rispetto alle modifiche legislative federali avvenute nel frattempo in un campo che negli anni è mutato radicalmente. Il modello si basa sul primato delle prestazioni quando oggi per i dipendenti si è passati al primato dei contributi. Il sistema non prevede alcun contributo da parte del membro del Consiglio di Stato, se si eccettua quello transitorio del 9% in vigore dal 2015. Fra le varie cose che non sono regolate in maniera trasparente vi sono il libero passaggio, il riscatto degli anni di attività per poter ottenere la pensione piena, il prelievo di parte del capitale per l'acquisto della prima casa e il contributo sostitutivo AVS per chi va in pensione prima dell'età AVS (attualmente viene versato appena il Consigliere di stato va in pensione). Negli anni tutto si è basato su pareri puntuali formulati per le singole questioni man mano che si sono presentate. Questi pareri hanno poi originato una prassi. Questo ha portato ad una prassi poco trasparente e non più sostenibile giuridicamente. La nostra proposta era molto chiara: assoggettare anche i Consiglieri di stato alla Cassa Pensioni dei Dipendenti dello Stato. Questo avrebbe permesso di avere un quadro giuridico chiaro non più attaccabile e al passo con i tempi, esigendo anche da parte dei Consiglieri di Stato un contributo, come tutte le lavoratrici e i lavoratori, alla cassa pensioni in base al loro salario. Pur essendo un sistema in vigore nella maggior parte dei Cantoni svizzeri la maggioranza parlamentare non era disposta a entrare nel merito della nostra proposta, per questo è stata lanciata una iniziativa popolare. Affiliare i Consiglieri di Stato all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino è possibile ed è la soluzione più semplice e trasparente.

h) Salario minimo

Un altro tema importante che ci ha visti impegnati a livello parlamentare è stato il salario minimo. Siamo partiti da una proposta governativa completamente insoddisfacente che abbiamo cercato di correggere nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori. Secondo il Tribunale federale l'obiettivo del salario minimo legale è quello di arginare il fenomeno della povertà, contribuendo in tal modo al rispetto della dignità umana. Il salario minimo legale deve garantire un tenore di vita "decente", segnatamente il suo ammontare deve permettere a chi lavora di far fronte ai propri bisogni senza dover ricorrere agli aiuti sociali e qui ci si riferisce al fenomeno dei lavoratori poveri ("working poor"). Basterebbe un dato su tutti per capire quanto sia importante per il Ticino l'adozione di un salario minimo dignitoso: il tasso di povertà delle persone attive occupate (di 18 anni e più) nel 2016 in Svizzera era del 3,6%, in Ticino del 11,7%. Questo dato riguarda solo i residenti, dato che i frontalieri e altri lavoratori non residenti non sono presi in conto da questa statistica. Il tasso di povertà lavorativa nel nostro Cantone è oltre il doppio rispetto alle altre regioni del paese ed è calcolato tenendo già conto dei trasferimenti sociali, vale a dire tutti gli aiuti pubblici e privati. Ormai in Ticino avere un impiego non è più sinonimo di vita dignitosa. Lo dimostrano anche le cifre relative all'assistenza sociale. Nel 2016 su 8151 persone (over 15) che hanno beneficiato di prestazioni assistenziali durante l'anno più di un quarto era attiva professionalmente sul mercato del lavoro. Sintomo di un mercato del lavoro che non ha più la volontà di versare stipendi dignitosi volti a garantire un tenore di vita adeguato. Lo Stato diventa quindi una stampella per alcune aziende integrando i magri redditi di queste persone attraverso sussidi e prestazioni di fabbisogno. Per questo abbiamo cercato delle concordanze politiche in modo da portare il salario minimo al livello più alto possibile. Partendo da un messaggio che prevedeva un salario tra i 18.75 e 19.25 franchi all'ora, siamo riusciti ad ottenere una maggioranza parlamentare che proponeva una forchetta tra i 19.75 e i 20.25 franchi all'ora.

In questo modo 15000 lavoratrici e lavoratori, di cui la maggior parte donne, vedranno migliorare la loro condizione economica. Questo salario, corrispondente a circa 3600 franchi lordi al mese, non è sicuramente quello a cui aspiravamo, ma ci ha permesso di ottenere una legge di applicazione, migliorabile, e di scongiurare finalmente salari con paghe di 2000 franchi mensili ancora presenti oggi.

i) Riforma fiscale delle aziende

Dopo il primo pacchetto di riforma fiscale è arrivata sui tavoli del parlamento l'applicazione cantonale della riforma federale sulla fiscalità delle imprese. Pur condividendo l'applicazione delle modifiche federali la proposta governativa era troppo incisiva per le finanze del cantone e andava

oltre quanto richiesto dalla legge federale. Ci siamo opposti a questa riforma fiscale perché convinti che in una situazione di disuguaglianze come quella attuale lo Stato ha bisogno di risorse per far fronte ai problemi emergenti. La proposta governativa metteva a rischio nuovamente le finanze cantonali con il pericolo di chiedere nuovamente ai cittadini ulteriori sacrifici. La cieca rincorsa alla concorrenza fiscale quale unico argomento per ridurre le imposte alle aziende rinunciando nel contempo a più di cento milioni di soldi pubblici non ci è sembrato sostenibile. Ma non solo non ci è sembrato sostenibile finanziariamente, non ci è sembrato il modo giusto di interpretare la fiscalità. Per questo abbiamo proposto in sostituzione a sgravi lineari degli sgravi meno incisivi che tenessero conto della virtuosità ambientale e sociale delle aziende. Le nostre proposte non sono minimamente state prese in considerazione nonostante le chiare motivazioni che le supportavano. Anche l'economia deve assumersi le proprie responsabilità sociali, le aziende devono pagare adeguatamente le imposte e contribuire con un comportamento etico alla stabilità del paese. Troppo facile dire ai cittadini che devono contribuire in maniera responsabile alla costruzione del paese e lasciar agire le aziende unicamente nei limiti del libero mercato. Anch'esse sono parte di questa società e vanno responsabilizzate. Anch'esse usufruiscono di infrastrutture e servizi e per questo è corretto che paghino imposte adeguate.

j) Aeroporto di Lugano

Un altro tema che abbiamo affrontato è il finanziamento pubblico dell'aeroporto di Lugano. Non ci è sembrato più sostenibile partecipare alla ricapitalizzazione di un ente che ormai non corrisponde più alle esigenze della società, ma solo alle esigenze di poche persone. La concorrenza di ferrovia e dei vicini terminal internazionali ha reso obsoleto l'aeroporto di Lugano-Agno, dopo l'abolizione dei voli per Ginevra e Zurigo da Agno non si vola più. L'aeroporto serve ormai solo gli interessi di pochi, per la grande maggioranza della popolazione non risponde più a un bisogno. La nostra proposta è stata quella di tutelare i posti di lavoro con la garanzia di riassunzione presso altri enti pubblici, risanando al contempo la società dandola poi in gestione ai pochi privati che ne usufruiscono.

k) Preventivi e Consuntivi

In questo quadriennio la politica governativa non ci ha sicuramente soddisfatto. Dopo aver effettuato tagli per più di 100 milioni, di cui 50 in politica sociale, ha proposto sgravi fiscali per complessivamente 120 milioni. Non ci è sembrata nemmeno opportuna la tecnica del ricatto politico utilizzata per entrambe i messaggi della fiscalità, dove sul piatto della bilancia insieme alle riforme fiscali si mettevano pacchetti sociali e scolastici. Le politiche vanno portate avanti separatamente tenendo in debito conto i bisogni e le risorse. Non ha alcun senso voler essere parsimoniosi nei servizi e nelle prestazioni e poi privarsi di risorse importanti tramite sgravi non giustificati da un reale bisogno. Per questi motivi siamo quasi sempre stati contrari ai Preventivi e ai Consuntivi presentati dal Governo.

Parallelamente a quanto indicato abbiamo svolto una politica propositiva con numerosi atti parlamentari a sostegno della parità di genere, a sostegno delle fasce più deboli della popolazione, a tutela del territorio e dell'ambiente, per una scuola al passo con i tempi, per un sistema sanitario di qualità e trasparente sia nell'ambito pubblico, ma anche nell'ambito del privato.

Per avere più informazioni sugli atti parlamentari inoltrati visitate la pagina <http://www.ps-ticino.ch/atti-in-gran-consiglio/>

3.2 Il Consiglio di Stato

Introduzione

Durante tutta la legislatura il nuovo accordo sulla fiscalità dei frontalieri è rimasto in attesa di ratifica da parte del Governo italiano, ratifica che non è avvenuta. Mentre la destra lo contestava quando erano in atto le trattative, adesso anch'essa lo vuole. La questione del blocco dei ristori non si è più sostanzialmente riproposta, se non con l'inizio del nuovo quadriennio, ma a seguito della sola situazione di Campione d'Italia, rimasto senza casinò e quindi con debiti impagati verso la Svizzera.

a) Anno 2015

Nel 2015 è stata accolta in votazione popolare l'iniziativa "Salviamo il lavoro in Ticino!", alla quale il Governo era contrario a maggioranza. I lavori per la preparazione di una legge di applicazione si sono protratti nel tempo, poiché si attendeva una decisione del Tribunale federale sul caso neocastellano. Alla fine, la proposta di nuova legge è stata adottata dal Consiglio nel novembre 2017, sempre a maggioranza, contrario il membro socialista poiché il quantum dei salari minimi fissati era troppo basso. All'inizio della legislatura 2019-2023 il Gran Consiglio ha infine accolto la legge, procedendo ad un rialzo della forchetta dei salari minimi proposti.

Anche la nuova Legge sull'apertura dei negozi, adottata dal Gran Consiglio al termine della legislatura precedente, è stata accolta in votazione popolare. La sua entrata in vigore è poi slittata per anni, in attesa di un contratto collettivo di obbligatorietà generale che solo a fine 2019 si è concretizzato, fatte salve le possibilità di ricorso.

Respinta dal popolo anche un'iniziativa popolare per 20 allievi massimi alla scuola media, andata in votazione dopo la bocciatura parlamentare precedente del messaggio governativo sui 22 allievi massimi.

Nel 2015 e poi nel 2016 è stata lungamente discussa la pianificazione ospedaliera. Il documento è stato approvato dal Gran Consiglio con diverse modifiche rispetto alla proposta governativa. La fase ricorsuale ulteriore è stata lunga. La pianificazione era collegata con una modifica della Legge sull'Ente ospedaliero cantonale (EOC), che in votazione popolare non è passata a causa dell'apertura alla collaborazione con i privati che la stessa conteneva. Durante tutta la legislatura è pure rimasta aperta la questione EOC-Cardiocentro, che ha avuto un'accelerazione a fine quadriennio e che si è risolta all'inizio della nuova legislatura con una sostanziale desistenza da parte del Cardiocentro a proposito del mantenimento di un'autonomia finanziaria e gestionale dall'EOC.

b) Anno 2016

Il 2016 è stato l'anno del pacchetto di riequilibrio delle finanze cantonali. Dossier spinoso, perché un intervento sui conti era necessario. Il Governo, su spinta del Consigliere di Stato socialista, ha agito più sulle entrate, in particolare sulle stime immobiliari, che sulle uscite. I tagli, sicuramente dolorosi e qualitativamente importanti per i beneficiari del sistema sociale, hanno fortunatamente riguardato una parte proporzionalmente poco significativa del pacchetto (20 milioni su 180) e sono stati in parte ridimensionati da una sentenza del Tribunale federale inerente agli assegni familiari di complemento. Il Consiglio di Stato nella nuova legislatura ha poi modificato in parte orientamento, intendendo lavorare nella direzione opposta. In votazione popolare (3 referendum lanciati dalla sinistra contro 3 decisioni puntuali inerenti al pacchetto) è stata accolta la modifica della legge sulla magistratura (rinuncia ad un giudice delle misure coercitive), è stata accolta la modifica dei parametri per l'erogazione delle prestazioni sociali, mentre è stata respinta la modifica della partecipazione ai costi dei pazienti per le cure a domicilio. Per i conti pubblici va segnalata la grande importanza del ricorso vinto al Tribunale federale dal PS sull'amnistia fiscale, amnistia che il Governo e il Parlamento avevano approvato a maggioranza, che il popolo aveva accolto, ma che l'Alta corte ha seppellito definitivamente. La cancellazione dell'amnistia ha prodotto entrate per

decine e decine di milioni in applicazione dell'autodenuncia esente da pena, che cancella le penalità ma non concede regali sulle imposte arretrate dovute.

Il 2016 è stato anche l'anno della tassa di collegamento, accolta in votazione popolare, ma scandalosamente ferma ancora al Tribunale federale a seguito di un ricorso, nonché dell'iniziativa popolare antidumping, respinta in votazione popolare a favore di un controprogetto.

c) Anno 2017

A inizio 2017 è giunta finalmente in porto la nuova Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti, frutto di una lunga trattativa esterna e interna al Governo.

Il Consiglio di Stato si è occupato inoltre dell'applicazione dell'iniziativa popolare Prima i nostri, la quale come previsto non ha portato a particolari risultati tangibili per la sua natura essenzialmente declamatoria.

La seconda parte dell'anno è stata dedicata alla discussione dei contenuti del pacchetto fiscale e sociale, che alla fine è stato appoggiato dal Governo unanime, poiché a fronte di 22 milioni di costo annuo per sgravi fiscali (a carico dello Stato), l'economia si è accollata 21 milioni all'anno per la compatibilità famiglia-lavoro grazie a un sistema di prelievo sulla massa salariale a carico dei soli datori di lavoro; un risultato non scontato ed ottenuto grazie all'insistenza del rappresentante socialista in Consiglio di Stato. Il pacchetto fiscale e sociale è poi stato attaccato da un referendum popolare, ma il popolo nel 2018 ha accolto, seppur di misura e con una bassa partecipazione, la proposta governativa.

A giugno il popolo ha accolto in votazione popolare l'introduzione della tassa sul sacco, un risultato atteso dalla sinistra da almeno 20 anni, e a settembre vi è stata l'approvazione popolare del compromesso sull'insegnamento della civica trovato in giugno in Gran Consiglio.

d) Anno 2018

Il 2018 è stato l'anno della discussione parlamentare e del voto popolare sul credito per la sperimentazione del progetto 'La scuola che verrà', presentato dal Governo già nel 2017. Il progetto ha passato lo scoglio parlamentare, ma non quello popolare, per cui con la nuova legislatura l'impegno verso il rafforzamento della scuola dell'obbligo ha dovuto ripartire su nuove basi.

Durante l'anno il Governo ha dovuto constatare l'insostenibilità dell'albo delle imprese artigianali, istituito obbligatoriamente nel 2015 con l'adozione della Legge sulle imprese artigianali. Per queste ragioni ha proposto l'abrogazione pura e semplice della legge, proposta alla quale il Gran Consiglio ha dato seguito. A tenere banco è stata anche la revisione della Legge sulle commesse pubbliche, la cui messa in vigore non mancherà di sollevare parecchie problematiche in termini di applicabilità effettiva.

Durante l'anno sono pure state condotte le trattative per un accordo tra Cantone, Città di Bellinzona e Ferrovie federali svizzere a favore di un nuovo stabilimento delle Officine FFS a Castione e il passaggio di metà del sedime attuale a Bellinzona in mano pubblica. Il dossier ha portato ad un accoglimento dell'operazione da parte del legislativo cantonale e di quello della Città di Bellinzona e alla votazione su una vecchia iniziativa popolare, che è stata respinta.

e) Decisioni DECS

Per quanto riguarda le decisioni e le azioni interne al Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), diretto dal Consigliere di Stato socialista, segnaliamo tra le varie cose fatte:

- il lavoro sul progetto di riforma della scuola dell'obbligo 'La scuola che verrà', presentato nel 2014, messo in consultazione e adattato a seguito della stessa nel 2015-2017, con il

- credito di finanziamento della sperimentazione approvato da parte del Gran Consiglio nel 2018, ma poi respinto alle urne lo stesso anno;
- l'approvazione da parte del Consiglio di Stato nel 2015 e consecutiva implementazione tramite poli e laboratori nel 2015-2019 del Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, il nuovo programma per l'intera scuola obbligatoria, sviluppato tramite lavori per gruppi nel 2011-2015;
 - la conclusione del potenziamento e cantonalizzazione del Servizio di sostegno pedagogico delle scuole comunali;
 - l'approvazione parlamentare del masterplan e di un importante credito di 47 milioni di investimento per la digitalizzazione della scuola, dopo un lungo lavoro partito nel 2013 da uno specifico rapporto (e-education) e grazie alla creazione nel 2014 del Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD);
 - l'introduzione della disciplina obbligatoria "Storia delle religioni" in luogo dell'istruzione religiosa confessionale in IV media a partire dall'anno scolastico 2019-2020;
 - con la nuova legge stipendi l'aumento salariale complessivo per tutti i docenti, salvo per quelli del medio superiore, la parificazione verso l'alto dei salari delle e dei docenti delle scuole dell'infanzia con quelli delle e dei docenti delle scuole elementari e il miglioramento della situazione salariale dei docenti di lingua e di integrazione;
 - l'apertura della nuova scuola media di Caslano, 36ma sede cantonale) nel 2018;
 - l'aumento nel 2018 dei crediti di istituto per le scuole medie, per garantire uscite e gite scolastiche a costi molto contenuti per le famiglie;
 - la proposta di formazione obbligatoria fino a 18 anni, ora già messaggio del Consiglio di Stato;
 - la messa in circolazione della nuova carta dello studente lo Studio dal 2016;
 - l'adozione del masterplan edilizia scolastica cantonale fino al 2031;
 - il messaggio per nuovo Centro professionale del settore tessile a Chiasso;
 - la creazione del nuovo servizio Città dei mestieri della Svizzera italiana, appena aperto;
 - l'applicazione della nuova Legge sugli aiuti allo studio approvata nel 2015, con un parziale allargamento delle prestazioni dal 2018;
 - primi passi della nuova Facoltà di scienze biomediche dell'USI, la cui costituzione è stata approvata nel 2014 con l'affiliazione dell'Istituto oncologico di ricerche nel 2016 e i primi studenti che arriveranno a settembre 2020;
 - l'adozione del piano cantonale per la qualificazione degli adulti nel 2018;
 - l'applicazione della nuova Legge sul sostegno alla cultura approvata nel 2015;
 - la conferma della Biblioteca cantonale di Mendrisio, precedentemente rimessa in discussione per ragioni finanziarie, grazie ad una nuova sede presso il nuovo centro culturale comunale La Filanda aperto nel 2018;
 - la creazione del Museo d'arte della Svizzera italiana, unione del museo cantonale e del museo della città di Lugano, che a partire dal 2016 è divenuto una realtà importante per la Svizzera italiana;
 - le trattative per la nuova convenzione tra l'Orchestra della Svizzera italiana e la SSR, che ha garantito dal 2017 ancora un buon sostegno dell'ente radiotelevisivo all'orchestra;
 - l'apertura del nuovo centro Gioventù + Sport nel 2015;
 - l'adozione di un credito rilevante nel 2018 per le nuove attrezzature sportive per l'educazione fisica scolastica;
 - il proseguimento dell'impegno per la salvaguardia della lingua italiana tramite il Forum per l'italiano in Svizzera, presieduto dal Consigliere di Stato socialista, che tra le molte cose mantiene alta la pressione sui Cantoni per l'insegnamento dell'italiano come disciplina facoltativa nelle scuole d'oltre Gottardo.

3.3 L'attività politica a livello nazionale

Marina Carobbio Guscetti è la nostra Consigliera agli Stati e vicepresidente PSS.

Cariche

- Consigliera nazionale dal 2007 al 2.2.2019, in seguito Consigliera agli Stati
- Membro della Commissione delle finanze (CF) fino al dicembre 2017
- Membro della Delegazione delle finanze (Findel) fino al dicembre 2017
- Membro della Commissione socialità e sanità (CSSS)
- Membro supplente della Commissione di redazione di lingua italiana
- Dal 2008 vicepresidente del Partito Socialista Svizzero
- Membro del comitato del gruppo PSS fino al 2.12.2019

Attività extraparlamentari

- Membro Fondazione Amici di AMCA, Giubiasco
- Membro Fondazione Casa Astra, Mendrisio
- Vicepresidente Associazione aiuto medico al Centro America, Giubiasco
- Vicepresidente Associazione Svizzera Inquilini dal 2018, in precedenza presidente
- Vicepresidente Iniziativa delle Alpi
- Sindacato svizzero dei servizi pubblici (VPOD), membro supplente di comitato
- Membro della Fondazione Fairmed
- Membro della Fondazione Johanna Spyri
- Membro del Consiglio della Svizzera italiana di Bibliomedia Svizzera
- Membro del comitato di piattaforma salute (fino al 20.1.2020)

Introduzione

Per un bilancio esaustivo rimando al bilancio di legislatura presentato dal gruppo socialista alle camere federali. Anche perché, oltre all'attività parlamentare sulla quale tornerò in seguito, la legislatura è stata caratterizzata da alcuni momenti che in quanto unica rappresentante socialista alle camere federali per il periodo 2015-2019 e per il PSS e il PS-Ticino, ne hanno determinato l'azione politica.

Anzitutto le elezioni federali 2015 hanno sancito uno spostamento a destra del Consiglio nazionale e un rafforzamento della presenza di eletti del PSS al Consiglio degli Stati. Durante la legislatura si è quindi assistito a posizioni a volte diverse tra le due camere del parlamento federale, con un Consiglio degli Stati per certi versi più progressista rispetto al Consiglio nazionale.

Come consueto, alcuni temi che hanno caratterizzato la legislatura 2015-2019 non hanno ancora finito l'iter parlamentare e determineranno la legislatura appena iniziata. Il loro esito dipenderà evidentemente dai nuovi rapporti di forza scaturiti dalle urne alle elezioni federali 2019, che hanno visto complessivamente un rafforzamento dell'area rossoverde, grazie all'importante avanzata del partito "I Verdi" e i "Verdi liberali" e, nonostante una perdita del Partito Socialista, accanto all'avanzata delle forze ambientaliste, le elezioni federali 2019 registrano un record di donne elette al Consiglio nazionale (84 donne su 200, pari al 42%) e al Consiglio degli Stati (13 su 46 pari al 26%).

La mia elezione a Presidente del Consiglio nazionale e dell'Assemblea federale per l'anno 2018-2019 avvenuta il 26 novembre 2018, ha certamente svolto un ruolo importante nella mia attività politica federale. È stata un'esperienza indimenticabile, che mi ha permesso di conoscere meglio il nostro magnifico paese, di incontrare molte persone, enti e associazioni. Ho anche potuto visitare vari paesi - Mongolia, Ruanda e Mozambico solo per citarne alcuni - e scoprire altre realtà e visitare diversi progetti di cooperazione allo sviluppo con particolare attenzione alla salute pubblica e alle tematiche di genere.

Ho cercato di usare al meglio la visibilità di questa carica per portare avanti due temi che mi stanno da sempre a cuore: la partecipazione delle donne in politica e la valorizzazione della Svizzera italiana e del plurilinguismo. Trovate [qui](#) un bilancio in undici punti dell'anno presidenziale, pubblicato sul sito del parlamento. Altre informazioni su incontri e viaggi sono pubblicate [sul mio sito](#) o [su quello del parlamento](#).

In quanto Presidente del Consiglio nazionale non sono intervenuta direttamente prendendo posizione sui dibattiti in corso in Parlamento e non ho depositato atti parlamentari. Gli atti parlamentari depositati sono quindi stati presentati nella prima parte della legislatura e possono essere consultati [qui](#).

Infine il 17 novembre 2019 sono stata eletta al Consiglio degli Stati, di cui faccio parte dal 2 dicembre 2019. Con quest'elezione per la prima volta una donna e una socialista ticinese è rappresentata alla Camera dei Cantoni. Per il Ticino le elezioni federali hanno permesso un rafforzamento dell'area rossoverde, con Bruno Storni e Greta Gysin che sono stati eletti al Consiglio nazionale ed io al Consiglio degli Stati ora 3 su 10 membri della deputazione ticinese alle Camere federali fanno parte di questa area.

Per il bilancio complessivo del gruppo parlamentare rimando agli [obbiettivi di legislatura](#) presentati dal gruppo parlamentare PSS in carica nella scorsa legislatura, elaborati per il periodo 2019-2023 che contengono anche un bilancio di quanto ottenuto nel periodo 2015-2019.

In questo documento all'attenzione del Congresso del PS Ticino mi limiterò a riassumere alcuni temi dove come Consigliera nazionale socialista che rappresenta la sezione ticinese del PSS ho avuto un ruolo attivo. Vale inoltre la pena rammentare che l'attività parlamentare si svolge prevalentemente nelle commissioni, ai quali si affiancano i dibattiti nel plenum e gli interventi (atti) parlamentari - vedi [qui](#) i miei atti parlamentari.

Accanto all'attività istituzionale, un ruolo importante lo svolgono le attività al di fuori delle istituzioni, in associazioni e movimenti che operano sul territorio e nella società, e che permettono di essere a stretto contatto con i cittadini e le cittadine e di capire meglio i problemi che li riguardano.

Essendo stata membro della Commissione della sicurezza sociale e sanità e della Commissione delle finanze, nonché della Delegazione delle finanze la mia attività si è svolta soprattutto in questi ambiti, oltre a un impegno importante e attivo in associazioni e altre organizzazioni.

a) Anno femminista, sciopero delle donne, parità e questioni di genere

In collaborazione con la rete di donne dei Servizi del Parlamento ho potuto sviluppare la pagina web «Donne politiche», attorno alla quale sono nate numerose azioni e momenti per riconoscere il lavoro delle prime donne elette in Parlamento, le pioniere, e anche avere uno sguardo sui problemi delle donne in politica oggi e domani. Proprio perché la democrazia ha bisogno di un'equa presenza dei generi ho dedicato particolare attenzione alla presenza delle donne in politica e in più in generale nel mondo del lavoro e nella società. Un momento centrale anche per me è stato lo sciopero del 14 giugno 2019: centinaia di migliaia di donne (e uomini solidali alla causa) sono scese in piazza a manifestare per parità di salario, il riconoscimento del lavoro di cura e la fine della violenza domestica. Un appello importante, che la politica ha il dovere di prendere sul serio e implementare rapidamente delle misure puntuali in tal senso. Il 14 giugno non era il traguardo, bensì solo una tappa sul cammino verso le pari opportunità. Anche il Consiglio nazionale su mia proposta ha fatto una pausa dei propri lavori per esprimere solidarietà alle donne che rivendicano pari diritti.

La revisione della legge sulla parità salariale che prevede che imprese con oltre 100 impiegati debbano svolgere un'analisi sull'uguaglianza dei salari tra i sessi ogni quattro anni, facendola verificare da un organismo indipendente è sicuramente un passo nella giusta direzione. Questa revisione e l'approvazione di un mini congedo paternità di 2 settimane (sul quale pesa un possibile referendum), possono anche essere visti come primi piccoli risultati dell'enorme mobilitazione delle

donne contro le disparità legale al genere, che hanno portato anche ad un aumento delle donne elette a livello federale in diversi cantoni.

Il 2019 può quindi essere considerato l'anno delle donne. Il PSS, dal canto suo, ne ha fatto l'anno femminista.

b) Redditi, salari, diminuzione del potere d'acquisto e difficoltà del ceto medio e medio-basso

È noto che il mercato del lavoro ticinese è molto più fragile del resto della Svizzera, con salari e redditi nettamente inferiori e la pressione verso il basso sui salari e la precarietà e i lavori atipici in aumento. Così come già fatto nel quadriennio precedente, ho dedicato una particolare attenzione alla difficile situazione del mercato del lavoro nel nostro Cantone, intervenendo con [proposte concrete](#) per regolamentare il lavoro su chiamata che diventa per molte persone sinonimo di precarietà. Purtroppo questa base legale è stata respinta dal Consiglio nazionale. Troppo spesso assistiamo in Ticino a situazioni di pressione sui salari, di precarizzazione e di mancanza di responsabilità di alcune aziende, ragione per la quale lo sviluppo del nostro tessuto economico merita riflessioni più ampie.

L'accordo quadro con l'Unione europea ha caratterizzato la legislatura 2015-2019 e sarà uno dei temi importanti per quella appena iniziata. Esso sarà determinante certamente per le nostre relazioni con l'Unione europea ma anche per il mercato del lavoro, in quanto uno dei punti in discussione sono le misure d'accompagnamento alla libera circolazione. Misure a tutela dei salari e delle condizioni di lavoro che non possono essere certamente ridotte bensì, considerato il contesto attuale del mercato del lavoro, vanno rafforzate .

In proposito avevo proposto che nei Cantoni il cui mercato del lavoro è particolarmente a rischio, ci fosse la possibilità di attivare per un periodo limitato misure collaterali rafforzate. Una soluzione federalista che avrebbe permesso di rafforzare puntualmente le misure a difesa dei salari sulla base di indicatori oggettivi e trasparenti, ma alla quale Consiglio federale e Parlamento non hanno dato seguito ritenendo sufficienti le misure allora previste per aumentare controlli e sanzioni. Il tema delle regioni particolarmente esposte alla precarietà e al dumping salariale, com'è il caso del nostro Cantone, è stato oggetto di miei interventi in diverse occasioni. Sarà certamente uno dei temi sui quali mi concentrerò al Consiglio degli Stati riprendendo in forma diversa queste proposte.

I costi per l'alloggio e i premi cassa malati sono tra le principali voci delle economie domestiche e pesano in maniera importante sui redditi della classe media e medio-bassa erodendo il potere d'acquisto. Alla luce di questa situazione interventi in questi ambiti sono più che urgenti. Nel 2016 è stata depositata l'**iniziativa popolare** "per più abitazioni a prezzi accessibili" **a favore di alloggi a pigione moderata e di utilità pubblica**, lanciata dall'associazione svizzera degli inquilini e che io ho sottoscritto come prima proponente, in quanto allora ero presidente dell'associazione. Il popolo svizzero voterà su questa iniziativa il 9 febbraio 2020.

L'aumento dei premi cassa malati e dei costi sanitari sono tra le principali preoccupazione della popolazione svizzera. Ecco perché il PSS ha lanciato un'iniziativa popolare **per "l'alleggerimento dei premi cassa malati"**, che chiede di limitare i premi al massimo del 10% del reddito disponibile delle economie domestiche, che sarà depositata il 23 gennaio 2020. Bisogna infatti agire sul finanziamento dell'assicurazione malattia per diminuire i premi cassa malati. In vent'anni premi cassa malati sono aumentati del 120 per cento, ben al di sopra dell'aumento dei salari e delle rendite pensionistiche che invece stagnano; oggi il 40 per cento degli assicurati paga più premi cassa malati che imposte.

Ho lavorato attivamente nella commissione della sicurezza sociale e della sanità per una modifica della LaMal, ora entrata in vigore, per ridurre i premi dei bambini e dei giovani adulti in formazione.

Per far fronte agli aumenti dei premi malattia, un numero crescente di assicurati sceglie i modelli di assicurazione alternativi, trovandosi poi confrontati con norme contrattuali di difficile comprensione e con sanzioni sproporzionate. In collaborazione con le associazioni delle consumatrici e dei consumatori ho presentato [una mozione](#) per un sistema d'assicurazione malattia più trasparente e comprensibile, onde evitare che molti assicurati si trovino imbrigliati in contratti con clausole e condizioni che non hanno capito. Purtroppo questa proposta è stata respinta, ma il tema della trasparenza nell'assicurazione malattia rimane d'attualità.

Grazie alla minaccia di referendum siamo riusciti a sventare la proposta della maggioranza borghese di aumentare le franchigie. Una misura che, così come la decisione di prelevare una tassa di 50.- franchi per le visite in pronto soccorso, non risolve i problemi dei costi sanitari, bensì penalizza i malati cronici e con polimorbilità. Per contenere i costi sanitari abbiamo presentato diverse misure che vanno da un rafforzamento della prevenzione e del sistema del medico di famiglia alle cure integrate e ambulatoriali, per meglio curare i pazienti con polipatologie, all'evitare una corsa agli investimenti nelle strutture ospedaliere che potrebbe causare sovraccapacità. A questo proposito il parlamento ha approvato [la mia proposta](#) di presentare un rapporto che illustri la situazione per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali e tecnologici previsti dagli ospedali in Svizzera nei prossimi anni e quali misure sono necessarie per evitare sovraccapacità e quindi un aumento dei costi sanitari e dei premi cassa malati. La concorrenza in ambito sanitario e la proliferazione dell'offerta portano a un aumento dei costi sanitari, l'esubero dell'offerta di apparecchiature medico tecniche genera costi supplementari, sono quindi necessari sistemi di regolazione dell'offerta sanitaria a livello nazionale e cantonale. Purtroppo [la mia iniziativa parlamentare "Per una regolamentazione coerente e nell'interesse degli assicurati delle apparecchiature medico diagnostiche"](#) è stata respinta dal Consiglio nazionale nel maggio 2016.

Si deve anche agire sul sistema tariffario, ad esempio passando a prestazioni forfettarie anche nel settore ambulatoriale, ed intervenire in maniera più marcata sul costo dei medicinali in molti casi non sono giustificati dai costi per la ricerca e la produzione per lo sviluppo di nuovi prodotti. In merito, a seguito di una situazione venutasi a creare in Ticino che ha poi avuto eco nazionale, ho portato avanti con successo una [proposta](#) per evitare disparità di trattamento nel rimborso dei medicinali per la cura del cancro infantile.

Il Parlamento federale ha approvato una legge proposta dal Consiglio federale per riconoscere i famigliari curanti. Questo importantissimo lavoro richiede tempo ed energia, comportando anche ripercussioni finanziarie a causa dell'assenza dal posto di lavoro. La modifica legislativa prevede anche un congedo di 14 settimane in caso di malattia dei figli. Un passo positivo e che dovrà portare in futuro anche a una riflessione più generale sul lavoro di cura non remunerato.

Un tema centrale già trattato al Consiglio nazionale è il fabbisogno di personale curante nell'ambito delle cure. Sono tra i primi firmatari dell'iniziativa popolare lanciata dall'Associazione svizzera delle infermiere e degli infermieri "per cure infermieristiche forti" che intende formare più personale di cura e rafforzare la figura delle infermiere e infermieri. Il Consiglio nazionale ha elaborato un controprogetto indiretto all'iniziativa popolare. La questione sarà trattata nelle prossime settimane dal Consiglio degli Stati.

Parlare di redditi e di potere d'acquisto vuol dire anche parlare di pensioni. La riforma pensionistica, "previdenza vecchiaia 2020", è stata respinta dal popolo svizzero, mentre in Ticino ha prevalso il sì. Il responso delle urne non ha risolto i problemi del nostro sistema pensionistico, che sarà uno dei temi centrali della legislatura 2019-2023 e non significa nemmeno un lasciapassare all'innalzamento dell'età pensionabile o a una diminuzione delle rendite. Anche l'innalzamento

dell'età pensionabile per le donne non può essere accettato fintanto che non ci sarà un'effettiva parità salariale. Non si deve infatti dimenticare che le donne sono già penalizzate a livello pensionistico rispetto agli uomini: un salario più basso corrisponde infatti ad una rendita inferiore (le donne riscuotono rendite inferiori del 37 per cento rispetto agli uomini). Inoltre, spesso chi lavora a tempo parziale non raggiunge la soglia minima per accedere al secondo pilastro.

Il popolo svizzero ha approvato in votazione popolare la riforma fiscale e finanziamento dell'AVS (RFFA), diretta conseguenza del No popolare del 2017 alla riforma III delle imprese, referendum portato avanti con successo dal PSS che voleva evitare nuovi privilegi fiscali. La RFFA ha abolito i privilegi alle holding e garantito due miliardi supplementari all'AVS. All'interno del PSS c'era stato un ampio dibattito pro e contro la riforma, con una maggioranza favorevole alla stessa. Al di là dei mezzi supplementari all'AVS, il primo pilastro va rafforzato, perché è un vero e proprio meccanismo di redistribuzione solidale, e garante di un patto intergenerazionale.

c) Svoltata energetica, servizi pubblico e trasporti

Nella legislatura 2015-2019 il popolo svizzero ha votato un favore della strategia energetica 2050 per permettere un passaggio alle energie rinnovabili, ha respinto la scandalosa riforma III delle imprese e l'iniziativa No Billag che metteva a rischio il servizio pubblico nei media.

Eppure, in tutti questi ambiti c'è ancora molto da fare. Anzitutto la revisione della legge sul CO2 il cui esame non è ancora terminato. Un passo importante ma non ancora sufficiente. È fondamentale che la politica prenda sul serio l'emergenza climatica introducendo misure più incisive per ridurre le emissioni di CO2: in Ticino, in particolare nel Mendrisiotto, deteniamo ormai da molti anni il triste primato d'inquinamento dell'aria, in primis per quanto riguarda le polveri sottili in inverno e l'ozono in estate, ciò che rende quasi costante, nel corso dell'anno, il superamento delle soglie massime di inquinamento fissate dalle diverse Ordinanze. Con un [atto parlamentare](#), tutt'ora pendente, ho chiesto misure più incisive per combattere lo smog. Misure da applicare quando i valori di inquinanti atmosferici superano i limiti stabiliti, quali il divieto di trasporto di determinate merci con veicoli pesanti e il blocco degli automezzi particolarmente inquinanti su determinati tratti autostradali.

Purtroppo, il 28 febbraio 2016 il popolo svizzero ha approvato il raddoppio della galleria autostradale del San Gottardo. Le associazioni ambientaliste, in testa l'iniziativa delle alpi, congiuntamente a chi si è opposto al raddoppio vigilerà affinché le promesse fatte in campagna di votazione di non aumentare la capacità di transito siano mantenute. Inoltre, oggi più che mai, è urgente trasferire le merci su rotaia, favorire i trasporti pubblici e completare Alptransit a Sud di Lugano. Per ulteriori informazioni vedi anche [il rapporto di attività 2016](#).

4. Le elezioni cantonali 2019

a) Obiettivi

Il PS, convinto che occorre adottare una formula per una collaborazione di area rosso verde il più possibile trasversale e unita, ha incontrato diversi partiti e movimenti progressisti. Dopo diversi incontri e trattative i Verdi del Ticino hanno sostenuto inopportuna e prematura la proposta di correre insieme al PS su una lista unica per il consiglio di Stato, ha ribadito che era intenzione dei verdi correre per il Gran consiglio da soli, rimandando qualsiasi possibile collaborazione alle elezioni politiche federali di ottobre 2019. Il solo PC si è dichiarato disponibile e possibilista ad una collaborazione di area.

Tutte le iniziative atte ad una proficua collaborazione politica d'area sono state rimandate alle elezioni federali. Il PS, valutate le risposte dei differenti attori di area, ha infine deciso di correre da solo insieme alla GISO sia per il Consiglio di Stato che per il GC. Il PS si è presentato alle elezioni con l'obiettivo di confermare il seggio socialista in Consiglio di Stato e rafforzare la presenza in Gran Consiglio.

Per la composizione delle liste la direzione ha potuto contare sulla collaborazione con la commissione elettorale del PS composta da Adriano Venuti, Chiara Salvini, Marlis Gianferrari e Fabio Pedrina. La direzione quale obiettivo nella composizione delle liste ha indicato alla commissione elettorale la parità, la presenza di giovani, la rappresentanza regionale, una presenza eterogenea di profili, una rappresentanza equilibrata ed esaustiva per ogni generazione.

I nominativi delle liste sono stati preavvisati dal Comitato cantonale ed approvati ai due congressi elettorali di Arbedo Castione per il Consiglio di Stato (novembre 2018) di Manno per il GC (gennaio 2019).

b) Campagna

La campagna del PS titolata "siamo la vostra voce" con il motto del PSS "Per tutti non per pochi", poggiava sul documento programmatico (piattaforma di legislatura 2019-2023) articolato per punti tematici: Lavoro, economia e innovazione, famiglie, alloggio, salute, socialità, anziani, giovani, educazione e formazione, cultura, servizio pubblico, ambiente e energia, mobilità, integrazione e migrazione, giustizia e sicurezza.

Dalla piattaforma di legislatura nell'introduzione al paragrafo "Siamo la vostra voce" il PS si spiegava nel modo seguente: - "Da oltre 100 anni lottiamo con determinazione, coraggio e passione in difesa delle conquiste sociali, per i diritti di tutte e tutti. L'AVS, l'AI, l'assicurazione disoccupazione, il diritto di voto e di eleggibilità delle donne, la riduzione del tempo di lavoro, l'educazione e la formazione garantite a tutti e tutte, l'accesso a una sanità di qualità non sarebbero state possibili senza noi socialisti. Oggi queste preziose conquiste sociali, frutto di grandi e lunghe lotte, sono attaccate e messe in pericolo dall'arroganza della destra e dei partiti borghesi, dalla potenza delle lobby e delle multinazionali, nell'interesse del grande capitale e di poche persone molto facoltose. È nostro dovere lottare per tutelare e rafforzare queste conquiste e per concretizzare al più presto quelle che, seppur iscritte nella Costituzione, attendono da troppo tempo di essere realizzate. I partiti di maggioranza di questo Cantone, rapaci e mai paghi, vorrebbero prendersi tutto e sono intenzionati ad escluderci dal Governo e dalla politica. Oggi siamo più che mai determinati a resistere e batterci per confermare il seggio socialista al Consiglio di Stato e per rafforzare la nostra forza in Gran Consiglio. La presenza del PS nelle istituzioni cantonali è indispensabile perché altrimenti la voce di tutte le persone che chiedono un'azione politica nell'interesse collettivo verrebbe soffocata. Ci attende una dura battaglia e siamo determinati ad affrontarla. Siamo pronti a compiere ogni sforzo per convincere la popolazione Ticinese della bontà e dell'irrinunciabilità della nostra politica. Uniamo le nostre voci e innalziamo insieme il canto della resistenza".

La lista del Consiglio di Stato dopo la rinuncia di Ivo Durisch è stata composta dall'uscente Manuele Bertoli, Laura Riget, Amalia Mirante, Fabrizio Sirica, Danilo Forini.

La lista del Gran consiglio di 90 candidate e candidati, per la prima volta contava un maggiore numero di donne, presentava diversi profili giovanili, molti in età Giso.

c) Risultati Elezioni cantonali 2019**Risultati al consiglio di Stato****Ripartizione seggi**

Risultati

finali

07 aprile 2019

Voti di tutte le liste

1'210'762

Candidati da eleggere

5

Quoziente (prima ripartizione)

201'793.66

Nr.	LISTA	VOTI LISTA	DI	SEGGI 1° RIPARTIZIONE	QUOZIENTE 2° RIPARTIZIONE	SEGGI 2° RIPARTIZIONE	TOTALE SEGGI ATTRIBUITI
01	Più Donne	22'343	0		22'343.00	0	0
02	Movimento per il socialismo - Partito Operaio Popolare - Indipendenti	25'123	0		25'123.00	0	0
03	Movimento di MontagnaViva	9'833	0		9'833.00	0	0
04	Partito Socialista e Gioventù Socialista	206'500	1		103'250.00	0	1
05	Partito Liberale Radicale	296'501	1		148'250.50	0	1
06	Verdi liberali	11'591	0		11'591.00	0	0
07	Per un Cantone rispettoso dei (suoi) minori	1'236	0		1'236.00	0	0
08	Partito Popolare Democratico + Generazione Giovani	220'664	1		110'332.00	0	1
09	Partito Comunista (PC) e Indipendenti	12'077	0		12'077.00	0	0
10	LEGA VERDE	10'340	0		10'340.00	0	0
11	I Verdi del Ticino	52'378	0		52'378.00	0	0
12	Lega dei Ticinesi - Unione democratica di centro	337'301	1		168'650.50	1	2
13	Bello Sognare	4'875	0		4'875.00	0	0

Risultato al Gran consiglio**Ripartizione seggi**

Risultati

finali

07 aprile 2019

Voti di tutte le liste

19'437'800

Candidati da eleggere

90

Quoziente (prima ripartizione)

215'975.55

Vedi i risultati per circondario elettorale

PS - Rapporto d'attività per il quadriennio 2016-2019

Nr.	LISTA	VOTI LISTA	DI	SEGGI 1° RIPARTIZIONE	QUOZIENTE 2° RIPARTIZIONE	SEGGI 2° RIPARTIZIONE	TOTALE SEGGI ATTRIBUITI
01	Più Donne	402'342		1	186'366.45	1	2
02	Movimento per il socialismo - Partito Operaio Popolare Indipendenti	464'908		2	32'956.90	1	3
03	Movimento di MontagnaViva	142'322		0	0.00	0	0
04	Partito Socialista e Gioventù Socialista	2'813'138		13	5'455.85	0	13
05	Partito Liberale Radicale	4'923'876		22	172'413.90	1	23
06	Verdi liberali	201'260		0	0.00	0	0
07	Per un Cantone rispettoso dei (suoi) minori	18'140		0	0.00	0	0
08	Partito Popolare Democratico + Generazione Giovani	3'427'450		15	187'816.75	1	16
09	Partito Comunista (PC) e Indipendenti	239'701		1	23'725.45	1	2
10	LEGA VERDE	121'193		0	0.00	0	0
11	I Verdi del Ticino	1'287'950		5	208'072.25	1	6
14	LEGA DEI TICINESI	3'861'342		17	189'757.65	1	18
15	Movimento Torchio	24'169		0	0.00	0	0
16	Unione democratica di centro	1'319'782		6	23'928.70	1	7
17	Partito Evangelico (PEV)	47'188		0	0.00	0	0
18	Spazio ai Giovani	143'039		0	0.00	0	0

d) Conclusioni

Il PS ha ottenuto un ottimo risultato al consiglio di Stato confermando brillantemente il seggio di Manuele Bertoli. Il seggio era attaccato ferocemente dalla destra e in particolare dai liberali che ambivano al raddoppio a spese del partito socialista. Il PS nella difesa del seggio ha dimostrato grande solidità e compattezza, spiegando all'elettorato ticinese l'importanza di conservare un seggio socialista in Governo.

Al Gran consiglio, in termini di seggi, il PS ha mantenuto 13 seggi. Considerati diversi parlamentare uscenti che non si ricandidavano, vista un'accresciuta disaffezione del cittadino verso i partiti

tradizionali, confermata la tendenza di più cittadini a preferire "le persone" ai Partiti con la scelta di una lista senza intestazione, è un discreto risultato. Purtroppo, non si è potuto accrescere il numero di deputati come auspicato. Preoccupa la perdita di consenso nelle percentuali e in termini di schede. Il PS in previsione futura dovrà affrontare un'analisi critica generale e in particolare in quelle zone periferiche e in quei comuni dove si registrano le maggiori perdite di consenso politico. La scarsa rappresentanza del partito in alcuni comuni politici, l'assenza di sezioni attive in località specifiche, deve allarmare il PS e invitarlo ad una attenta riflessione, a trovare misure capaci di interessare le persone sensibili alle politiche del PS, coinvolgerle in un progetto di società ad ampio respiro dalla piccola scala comunale a quella più grande regionale e cantonale.

5. Elezioni federali 2019

a) Obiettivi

Il PS si è presentato alle elezioni federali con l'obiettivo di raddoppiare l'area progressista al consiglio nazionale e portare per la prima volta una donna ticinese in consiglio degli Stati.

Da subito si sono intraprese delle trattative di area rosso verde e si è fortemente ricercata una collaborazione politica. La possibilità di congiungere e sotto congiungere delle liste al nazionale ha favorito i lavori e la possibilità di firmare un accordo di collaborazione e lavorare insieme.

Il Partito Socialista, I Verdi del Ticino, il Partito Comunista e il Forum Alternativo hanno unito le proprie forze per conquistare un secondo seggio d'area Rosso-Verde al consiglio nazionale e per portare una donna progressista al Consiglio degli Stati. Le quattro forze progressiste hanno sottoscritto un accordo e congiunto le due liste per l'elezione al Consiglio nazionale.

Per il Consiglio degli Stati si sono presentate due candidature: Marina Carobbio candidata per il Partito Socialista e Greta Gysin per i Verdi e la Sinistra alternativa. L'accordo prevedeva che in caso di ballottaggio si sarebbe mantenuta la candidatura con il maggior numero di voti e l'appoggio incondizionato delle quattro forze politiche.

Ognuno delle due liste principali poteva per accordo sotto congiungersi con altre forze di area progressista. Il PS si è sotto congiunto con la Giso e con PS-60+.

Alla composizione delle liste per il PS ha lavorato la stessa commissione elettorale del PS già attivata per le elezioni cantonali. La commissione ha ritenuto grosso modo gli stessi criteri di scelta e di lavoro impiegati alle cantonali. Gli otto candidati al nazionale in lista oltre l'uscente Marina Carobbio, alla quale il congresso elettorale di Arbedo-Castione aveva concesso una deroga per una quarta legislatura, erano Davide Dosi, Martina Malacrida Nembrini, Andrea Ghisletta (GISO), Chiara Orelli Vassere, Igor Righini, Cristina Zanini Barzaghi, Bruno Storni.

La lista elettorale al nazionale è stata approvata domenica 16 giugno 2019 dal Congresso del partito tenutosi a Rivera. Al Congresso sono anche intervenuti la Consigliera federale Simonetta Sommaruga e il Capogruppo del PS alle Camere federali Roger Nordmann.

b) Campagna

I seguenti temi politici hanno animato la campagna del PS: premi dell'assicurazione malattia accessibili, introduzione di misure efficaci e concrete contro il riscaldamento climatico globale,

occupazione e formazione di qualità per tutte e tutti, concretizzazione della parità di genere e della parità salariale per un lavoro di pari valore.

La campagna di base del PS per le elezioni federali è iniziata ufficialmente il 9 maggio. L'intento è stato quello di *“parlare con le persone, non delle persone”*. In tal senso alla dialettica politica e alla retorica è prevalsa la necessità di avvicinarsi alle persone, parlare con loro, mettersi all'ascolto, coinvolgere e farsi coinvolgere.

Per raggiungere e dialogare col maggior numero possibile di cittadini il PSS mirava ad una politica messa in campo da molti volontari. Si è usata la rete di conoscenze del PS, parlato con amici e familiari. Ma soprattutto, in tutta la Svizzera, si sono organizzati degli eventi telefonici e delle inchieste di quartiere allo scopo di permettere ai volontari di dialogare con la popolazione illustrando gli obiettivi del PS, scoprendo quello che possiamo fare per loro e incitandoli a recarsi alle urne il 20 ottobre 2019.

Per condurre la campagna di base così come proposta del PSS sul piano nazionale, la direzione del PS-Ticino ha assunto due persone a tempo parziale per sei mesi; Valeria Matasci ha assunto il compito di coordinatrice e responsabile dei rapporti con il PSS sulla campagna di base.

Nel rapporto finale sulla campagna di base alle federali Valeria M. conclude con le seguenti Raccomandazioni al Partito cantonale: *“Se usata correttamente, credo che la campagna di base sia uno strumento molto efficace che permette non solo di conversare con elettrici ed elettori, ma anche di coinvolgere i membri nella vita del Partito e creare un forte sentimento di appartenenza. Non sono state solo le persone che da sempre partecipano alle attività del Partito a iscriversi, ma anche qualche volto nuovo si è fatto avanti. Non mi sento di dire che la campagna sia stata un fallimento totale, vorrebbe dire mancare di rispetto al lavoro di tante volontarie e tanti volontari. La qualità del lavoro che hanno svolto è stata molto buona anche se sono mancati i numeri. C'è certamente un grande margine di manovra per migliorare. Per questo mi permetto di suggerire alla Direzione, nel caso optasse di nuovo per una campagna di questo tipo, di assicurare il suo pieno sostegno al progetto tramite partecipazione attiva e comunicazione chiara alle Sezioni e ai membri in merito all'importanza della campagna e del perché è stato scelto questo progetto prima dell'inizio delle attività. Abbiamo visto che quando le persone più conosciute del Partito e le candidate e i candidati hanno partecipato alle azioni, questo ha generato effetti positivi sia tra le elettrici e gli elettori che nell'entusiasmo degli altri volontari. Come detto in precedenza, credo sia opportuno pensare alla Campagna elettorale (campagna di base più campagna tradizionale) come un'unica entità. Per questo andrebbe migliorata la pianificazione delle attività in modo da creare sinergie.*

È pure mancata una strategia per rendere visibile a livello mediatico la campagna, come invece è stato fatto in altri cantoni.

La campagna di base permette di avvicinarsi personalmente alla popolazione, e credo fortemente che questo tipo di dialogo porti benefici, non solo in termini elettorali ma anche di immagine al Partito. Inoltre, conversando con cittadine e cittadini e portando avanti le iniziative e i valori del Partito socialista, si possono reclutare nuovi membri e/o simpatizzanti. La campagna di base, come ho riferito a Berna, andrebbe però pensata anche rispetto alle peculiarità del Ticino e della Sezione ticinese del PSS.”

La campagna è stata condotta dal Partito anche in modo tradizionale attraverso le bancarelle elettorali, l'affissione di manifesti e gli annunci nei giornali e nelle riviste. Queste modalità avrebbero potuto essere accantonate, in fondo era anche questo lo spirito e l'intenzione del PSS e alla

campagna di base. Il PS cantonale ha però deciso di appoggiare parte della campagna anche sui veicoli tradizionali.

Si sono poi registrati diversi interventi scritti nei giornali e si è diffusa l'attività del PS attraverso i canali ordinari quali il sito del PS, in FB, su PS.CH, nella newsletter settimanale del partito.

c) Risultati elezioni al Consiglio Nazionale

Il PS centra il primo obiettivo con due seggi rossi verdi. Risultano elette Marina Carobbio per il PS (subentrante Bruno Storni) e Greta Gysin per i Verdi.

Ripartizione seggi

Risultati

finali

20 ottobre 2019

Liste congiunte

Voti di tutte le liste 838'007

Candidati da eleggere 8

Quoziente (prima ripartizione) 93'112.00

LISTA	VOTI LISTA	DI	SEGGI 1° RIPARTIZIONE	QUOZIENTE 2° RIPARTIZIONE	SEGGI 2° RIPARTIZIONE	TOTALE SEGGI ATTRIBUITI
C1 PPD / GG Sottocen. / PLR / GG Sopracen. / TI nel mondo / pvl	332'809		3	83'202.25	1	4
C2 Lista civica / LEGA VERDE	6'136		0	6'136.00	0	0
C3 GISO / POP / Giovani Verdi / Verdi e Sin. alternat. / Donne / PS / PS60+	234'374		2	78'124.66	0	2
C4 UDF / Agrari / LEGA TI / Giovani UDC / UDC	248'405		2	82'801.66	0	2
19 MontagnaViva	5'742		0	5'742.00	0	0
21 Bello Sognare	3'463		0	3'463.00	0	0
23 Più Donne	7'078		0	7'078.00	0	0

C3 GISO / POP / Giovani Verdi / Verdi e Sin. alternat. / Donne / PS / PS60+

Voti di tutte le liste 234'374

Candidati da eleggere 2

Quoziente (prima ripartizione) 78'125.00

LISTA	VOTI LISTA	DI	SEGGI 1° RIPARTIZIONE	QUOZIENTE 2° RIPARTIZIONE	SEGGI 2° RIPARTIZIONE	TOTALE SEGGI ATTRIBUITI
SC2 GISO / PS / PS60+	117'874		1	0.00	0	1
SC3 POP / Giovani Verdi / Verdi / Verdi Donne	116'500		1	0.00	0	1

d) Risultati ballottaggio Consiglio degli Stati

Il PS centra il secondo obiettivo. Al ballottaggio risulta eletta Marina Carobbio per il PS. Bruno Storni gli subentra in consiglio nazionale.

CANDIDATO	VOTI PERSONALI	%
Lombardi Filippo	36'423	34.47
Carobbio Guscetti Marina	36'469	34.51
Chiesa Marco	42'548	40.26
Merlini Giovanni	33'278	31.49

Candidati eletti

Risultati

17 novembre 2019

finali

Sono eletti i seguenti candidati:

CANDIDATO	VOTI PERSONALI	%
Carobbio Guscetti Marina	36'469	34.51
Chiesa Marco	42'548	40.26

e) Conclusioni

Alle federali il PS ha ottenuto un ottimo risultato centrando i suoi due obiettivi.

Al consiglio nazionale il PS centra il suo primo obiettivo: raddoppiare le forze di area progressiste al nazionale. La congiunzione delle forze rosso verdi, che sul piano federale ha base legale, ha certamente aiutato. Ognuno ha potuto lavorare nel proprio ambiente politico senza per questo dover suddividere lo spazio di un'unica lista. In futuro, anche in prospettiva alle elezioni cantonali, la possibilità di lista unica deve costituire un motivo di riflessione per tutta l'area.

Al consiglio degli Stati il PS centra il suo secondo obiettivo e raggiunge un risultato storico ed eccezionale per il socialismo e tutta l'area rosso verde. Per la prima volta nella storia il PS cantonale accede agli Stati. Per la prima volta grazie a Marina Carobbio, una donna ticinese è eletta alla Camera dei cantoni. Bruno Storni, già subentrante alle elezioni 2015, forte del suo risultato personale, subentra così a Marina e accede al Consiglio nazionale.

6. L'attività della Segreteria cantonale

Carmelo Díaz del Moral, Segretario politico (periodo 2016 - 2019)

Relazione con le sezioni PS/Coordinamenti regionali/Gioventù Socialista (GISO).

- Sostegno organizzativo, politico e amministrativo alle sezioni del PS e ai diversi coordinamenti regionali.
- Partecipazione a diverse riunioni delle sezioni/ coordinamenti regionali su richiesta e su iniziativa personale.

- Partecipazione al progetto "Affiliazione" (PSS), assieme al Vicepresidente Fabrizio Sirica e alla Segretaria amministrativa Paola Zufolo-Darani.
- Sostegno organizzativo e politico alle sezioni per le elezioni comunali 2020.
- Sostegno organizzativo e politico alla Gioventù Socialista.

Per la Direzione PS, Ufficio presidenziale, Gruppo parlamentare e Comitato cantonale.

- Partecipazione alle riunioni di Direzione: preparazione degli ordini del giorno e redazione dei verbali.
- Partecipazione alle riunioni di Direzione/Gruppo parlamentare e dell'Ufficio presidenziale su richiesta. Organizzazione delle riunioni, preparazione degli ordini del giorno e redazione dei verbali.
- Programmazione e gestione dell'agenda PS in accordo con le prime linee del PS (Consiglio di Stato, Consiglio nazionale, Capogruppo in Gran Consiglio, Direzione PS, Presidenza del Comitato Cantonale).
- Partecipazione all'elaborazione e alla presentazione del documento sul salario minimo per la Conferenza cantonale "Insieme per un lavoro e dei salari dignitosi" (29 aprile 2017).
- Organizzazione, logistica e partecipazione ai Comitati cantonali e alle conferenze cantonali.

Per il Partito Socialista Svizzero (PSS).

- Partecipazione alle riunioni della Conferenza di Coordinamento e alle Assemblee dei delegati.
- Partecipazione alle riunioni di coordinamento per le elezioni federali 2019.
- Coordinamento della campagna elettorale alle elezioni federali 2019 sui social media (Facebook e Instagram).

Campagne elettorali e di voto

- Coordinamento delle attività sul territorio per le campagne elettorali cantonali e federali 2019 e le diverse campagne di voto.
- Coordinamento delle attività sul territorio per le campagne di raccolta firme (referendum e iniziative).
- Organizzazione e partecipazione alle attività sul territorio.
- Responsabile dell'organizzazione delle attività sul territorio durante le campagne elettorali e di voto a Bellinzona.
- Partecipazione, in rappresentanza del PS, a incontri politici e organizzativi con altre forze politiche (campagne di voto, raccolta firme...).

Comunicazione

- Redazione e pubblicazione di diversi articoli sui media per diverse campagne di voto.
- Sostegno al responsabile della comunicazione: relazione con i media (TV, giornali, portali online).
- Sostegno alla comunicazione digitale del PS: pagina web, social media (Facebook). Gestione dell'account Instagram.
- Gestione dei social media: gestione di profili creati "ad hoc" per le campagne di voto).
- Consulenza e sostegno della comunicazione social media alle sezioni (su richiesta).

Paola Zufolo - Darani, Segretaria amministrativa (periodo 2016 - 2019)

- Gestione nuovo supporto informatico.
- Supporto alle sezioni.
- Organizzazioni diversi (Congressi, comitati cantonali, conferenze cantonali, feste).
- Gestione amministrativa referendum diversi e iniziativa.

PS - Rapporto d'attività per il quadriennio 2016-2019

- Tesseramento; dimissioni, nuove iscrizione, quote e gestione indirizzario; finanziamento
- Traduzioni diverse e verifiche delle traduzioni.
- Preparazione e Invii diversi di convocazioni, congressi, informazioni, - comunicazioni a membri e sezioni.
- segretariato in genere.

Andamento iscritti

	2016	2017	2018	2019
Iscritti al 01.01	1180	1140	1100	1120
Dimissioni	47	43	34	27
Decessi	9	13	13	12
Nuovi	17	27	60	51

7. Le finanze del partito

Sono qui presentati i conti dei quattro anni 2015, 2016, 2017 e 2018.

I conti qui presentati sono stati approvati dalla Direzione e sottoposti al Comitato cantonale, insieme ai rapporti dei revisori.

PS BILANCIO	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2015
ATTIVI				
Cassa, posta e banca	158'857.87	118'496.82	32'803.96	85'083.17
Quote Corsi	100.00	100.00	100.00	100.00
Quota Amici del Ceneri	1.00	1.00	1.00	1.00
Quote La Sinistra	1.00	1.00	1.00	1.00
Confronti	1.00	1.00	1.00	1.00
Conto patrimoniale LPP-Swisslife	3'997.20	3'997.20	3'997.20	3'997.20
Crediti da conto quote				14'648.00
Terreno Brè	351.50	351.50	351.50	351.50
AFC Berna (IP)	1.00	1.00	171.28	171.28
Mobili e macchine amm.	3'147.00	3'147.00	1.00	1.00
Mobili e attrezzature	4'830.00	4'680.00	4'700.00	6'198.60
Azioni Banca Alternativa	2'888.15	2'887.85	4'575.00	4'350.00
Deposito garanzia locazione	-	-	2'887.55	2'887.25
Affrancatrice	32'822.25	9'637.40	209.35	293.20
Fatture da incassare e transitori			18'542.35	3'841.65
Finanziamento da incassare				13'916.00
TOTALI	206'997.97	143'301.77	68'342.19	135'841.85
PASSIVI				
Creditori per oneri sociali	-3'518.35	2'906.60	2'538.50	3'639.46
Prestito	4'000.00	7'000.00	7'000.00	60'000.00
Fornitori	9'159.75	19'084.40	10'569.55	8'695.35
Transitorio Gruppo GC	7'780.00		2'220.10	4'970.80
Accantonamento per Giornale	59.00	1'963.45	20'874.85	20'874.85
Transitori Confronti	20'874.85	20'874.85	4'746.35	35'567.50
Accantonamento imposte		4'746.35	-174.00	

PS - Rapporto d'attività per il quadriennio 2016-2019

Creditori Imposte alla fonte	1'496.25	1'558.05	1'221.95	2'385.95
Accantonamenti campagna elettorale	165'000.00	85'000.00	20'000.00	
Utili (perdite) riportati	168.07	-655.11	-491.60	35'690.33
Utile (perdita)	1'978.40	823.18	-163.51	-35'982.39
TOTALI	206'997.97	143'301.77	68'342.19	135'841.85

PS - Rapporto d'attività per il quadriennio 2016-2019

PS CONTO ECONOMICO

	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2015
COSTI				
Costi del personale	109'316.69	108'737.15	102'920.53	135'678.16
Rimborso a Confronti x Marco	30.60	25'000.00	23'850.00	14'625.00
Gestione sedi	21'477.93	20'711.95	21'331.05	21'171.90
Spese cancelleria	4'948.50	2'848.40	2'774.45	3'717.05
Spese postali	27'658.33	18'094.15	25'476.15	21'588.95
Telefono e fax	1'794.15	2'696.60	2'042.25	2'184.20
Stampati e fotocopie	7'767.55	5'733.85	7'002.60	8'002.65
Spese diverse e contributi	4'373.95	3'308.93	1'372.00	3'697.05
Interessi passivi spese banca e ccp	685.80	968.15	533.76	883.09
Votazioni Iniziative E referendum	11'712.00	18'167.45	30'627.90	16'411.70
Propaganda e manifestazioni		539.00		2'434.50
Spese rappresentanza, trasferte e Direzione	2'503.40	593.30	1'957.20	348.90
Elezioni cantonali	79.10			203'794.73
Elezioni federali				153'260.55
Elezioni federali ballottaggio				3'886.35
				-
Scioglimento accantonamento elezioni				225'000.00
Congressi - conferenze-comitato cantonale	5'477.10	2'654.75	5'080.35	18'951.71
Abbonamenti	145.00		505.00	640.50
Spese informatica	2166.95	940.00	2'418.80	9'595.90
Ammortamenti		1'343.80	1'498.60	
Costi tessere PSS e perdite su sezioni	423.05	2'098.00	149.00	
Convegno del Ceneri	325.40			652.70
Costi Confronti			35'746.35	50'000.00
PS Shop				
Comitati regionali e gruppi	409.35			
Rimborso spese	12'398.29	11'000.00	11'000.00	
Consulenza comunicazione	79'965.85	76'500.00	29'120.00	6'743.85
Spese gruppo	2'592.00	749.40		
Spese PS .ch	14'541.35	12'149.70		
Trasferte	258.35			
Imposte				626.90
Accantonamento campagne elettorali	80'000.00	65'000.00	20'000.00	
TOTALI	391'050.69	379'834.58	325'405.99	453'896.34
RICAVI				
Indennità Gran Consiglio	141'410.00	130'640.00	138'235.00	140'750.00
Complemento GC e CdA				

PS - Rapporto d'attività per il quadriennio 2016-2019

Rimborsi vari	2'480.55	1'424.65	11'284.40	7'049.75
Rimborsi spese postali	14'285.85	11'764.75	14'058.50	5'910.55
Finanziamento	168'485.35	180'197.36	120'717.11	170'569.30
Finanziamento sezioni	3'500.00	5'250.00	3'000.00	3'300.00
Ricavi PS SHOP	415.90	278.20	375.00	2'789.70
Rimborso ass. perdita salario			1'969.35	
Incassi candidati elezioni				29'800.00
Da PSS x elezioni				26'848.80
Da PSS x info votazioni	34'503.75	19'906.70	19'492.70	
Incassi vari campagne				15'490.00
Ricavi straordinari	100.00	4'270.40	309.25	335.35
Interessi ccp , banca , vari e dividendi	1'192.19	1'327.20	972.17	122.50
Aumento valore azioni	150.00	105.00	225.00	300.00
Da conto quote per gestione	5'520.00	4'508.00	4'604.00	4'648.00
Da PSS per segreteria e varie	20'985.50	20'985.50	10'000.00	10'000.00
TOTALI	393'029.09	380'657.76	325'242.48	417'913.95
UTILE (PERDITA)	1'978.40	823.18	-163.51	-35'982.39

Conclusione politica

Il Partito Socialista è una forza di Governo che agisce nelle istituzioni così come al di fuori, a diretto contatto della società, delle persone che la compongono, una società giusta, inclusiva, paritaria, attenta agli interessi del ceto medio e delle persone maggiormente in difficoltà.

Conseguentemente alla democrazia diretta del nostro Paese, quale forza politica di minoranza, il PS si adopera nelle istituzioni, insieme alle altre forze politiche, con spirito collaborativo e costruttivo, senza per questo rinunciare quando necessario ad una politica di opposizione, necessaria alla concretizzazione del bene collettivo per tutti e tutte, non per pochi.

Il PS deve perseguire un progetto politico per la collaborazione politica di tutte le forze rosse verdi di area progressiste. Progetto che stenta a radicarsi nel territorio ticinese, troppo spesso in balia di interessi particolari, egoismi e personalismi. Purtroppo, l'azione di area progressista non assume sempre una forma e denominazione trasversale e riconoscibile. Aspetto formale tutt'altro che scontato e che va approntato da tutte e tutti i socialisti insieme alla nuova direzione del PS anche in previsione delle prossime elezioni cantonali 2023. I fermenti e le iniziative per una proficua collaborazione di area nei comuni sono un toccasana. Una coordinazione centrale dovrebbe mirare alla collaborazione dei differenti partiti e gruppi d'area grazie ad un progetto politico unico su scala cantonale, da formulare e condividere anche con le differenti correnti di area, oltre al PS, Verdi, PC, POP, Forum, MPS e tutti e tutte le persone indipendenti d'area che non si riconoscono in un partito o movimento specifico.

Qualsiasi idea di unificazione d'area deve mirare a convogliare l'acqua delle differenti correnti in un mulino unico, riconoscibile, fondato su un progetto politico comune esteso a tutte le regioni del cantone, sottoscritto dalle differenti parti istituzionali. Se questo accade e con largo anticipo l'area rosso verde nel 2023 potrà legittimamente ambire a grandi risultati, con indubbio beneficio per tutti in prospettiva anche di un rafforzamento politico nei comuni e nei poli. Se questo accade l'area rosso verde potrà puntare con successo alla realizzazione di una società migliore, libera, giusta, equa, ambientalista e sociale, per il bene del ceto medio e delle persone in difficoltà. Altrimenti le disparità sociali cresceranno e la destra neoliberale avrà campo libero per attuare la sua politica per una società fortemente egoista e competitiva, fondata sui privilegi di pochi e il sacrificio dei molti.

Bellinzona, febbraio 2020